

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 101 DEL 11 FEBBRAIO 2003
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 101 VOM 11. FEBRUAR 2003

Ore 10.02

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Dellai, Zendron, Kury und Morandini.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

PANIZZA: *(Vicepresidente):(legge il processo verbale)*
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung.

Ich verlese die Mitteilungen:

Am 29. Jänner 2003 hat der Regionalratsabgeordnete Silvano Grisenti mitgeteilt, dass er ab 1. Februar 2003 der Regionalratsfraktion "Lista Civica-Margherita" angehört.

Am 30. Jänner 2003 haben die Regionalratsabgeordneten Luigi Cigolla und Michele di Puppò mitgeteilt, dass sie ab 1. Februar 2003 der Regionalratsfraktion „Margherita – Noi per l'Alto Adige“ angehören und Abg. Cigolla zum Fraktionsvorsitzenden ernennen.

Der Regionalratsabgeordnete Maurizio Perego hat sich mit einem am 6. Februar 2003 eingegangenen Schreiben für seine Wortmeldung im Laufe der letzten Regionalratssitzung entschuldigt.

Am 10. Februar 2003 hat der Regionalaussschuss den Gesetzentwurf Nr. 64: „Neuordnung der öffentlichen Fürsorge und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege und Betreuungsdienste“ und den Gesetzentwurf Nr. 65: „Änderungs- und Ergänzungsbestimmungen zu den Regionalgesetzen vom 11. September 1961, Nr. 8 „Ergänzungsbestimmungen zur Pflichtversicherung gegen die Silikose und Asbestose“, vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 „Maßnahmen zugunsten von Arbeitern, die Taubheit wegen Geräuschstörungen aufweisen“, vom 9. Dezember 1976, Nr. 14 „Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit“, vom 9. August 1957, Nr. 15 „Gewährung von Beiträgen an die gemäß Gesetzdekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 29. Juli 1947, Nr. 804 rechtlich anerkannten Patronate und Sozialfürsorgeanstalten“, vom 24. Mai 1992, Nr. 4 „Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge“, vom 27. November 1993, Nr. 19 „Regionalzulage zugunsten der Arbeitslosen, die in den Mobilitätsverzeichnissen der Provinzen

Coloro che ci stanno sentendo questo lo devono sapere e di conseguenza ritengo doveroso, per compiere quel gesto democratico che questa maggioranza non ha voluto fare, Presidente che i capigruppo della minoranza o comunque i capigruppo che hanno dichiarato di essere a favore dell'incontro con le forze sindacali, anche perché stanno emergendo nuove realtà che vanno ad esprimersi in questa direzione, devono avere la possibilità di farlo.

Quindi chiedo ufficialmente che si possano sospendere i lavori per un'ora, affinché i capigruppo che hanno dichiarato la loro disponibilità possano mettersi a disposizione delle forze sindacali e possano mettersi a disposizione di coloro che rappresentano i dipendenti della Regione.

Questo è doveroso dirlo e segnalarlo, perché gesti democratici di questa natura non possono essere evitati da un'assemblea di questo tipo e non possono nemmeno essere giustificate situazioni come espresse dal capogruppo della SVP quando dice: abbiamo già discusso abbastanza. Ebbene, non abbiamo discusso di nulla, perché il salto nel vuoto che dovrà fare il personale regionale, quando passeranno le deleghe, sarà un salto nel vuoto che doveva essere legislativamente affrontato.

Non è assolutamente pensabile che si possa delegare ai Presidenti delle due Province ed al Presidente della Regione il passaggio del personale. Del resto quel passaggio che le forze sindacali chiedono oggi e che vincola il parere dei sindacati sul passaggio del personale e non è solamente sentito, ma vincolato il parere loro, è stato proposto dalle minoranze, è stato discusso in quest'aula e bocciato dalla maggioranza. Questo le forze sindacali lo devono sapere. Grazie.

Quindi rinnovo la mia richiesta, un'ora di sospensione dei lavori perché coloro che hanno volontà di darsi come disponibili nei confronti delle forze sindacali lo possano fare. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori. Lei sa che abbiamo avanzato in sede di collegio dei capigruppo una richiesta di incontro dei capigruppo della minoranza politica che lo desiderino, che sono numerosi, con i rappresentanti delle delegazioni sindacali. Questo corrisponde ad una richiesta esplicita che le rappresentanze sindacali hanno avanzato al Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale, non corrisponde purtroppo alla volontà che è stata espressa a chiare lettere dalle forze politiche della maggioranza, in sede di collegio dei capigruppo, che chiaramente si sono espresse in maniera negativa all'ipotesi di un incontro.

Signor Presidente, sono sconcertato sotto tutti i punti di vista, sono nella piena consapevolezza di dire cosa grave, però ribadisco, signor Presidente, la totale irresponsabilità e devo dire anche incompetenza politica della maggioranza che state gestendo un momento politico di gravissima complessità, in maniera del tutto scoordinata, in maniera del tutto anomala in maniera tale da produrre una tensione all'interno dell'aula del Consiglio regionale nel proseguimento dei lavori, ma anche verso l'esterno, penso

all'opinione pubblica, ma penso anche alla struttura dell'amministrazione regionale che poteva essere tranquillamente evitata.

Viviamo un momento delicato, ho già avuto occasione di dirlo, signor Presidente, in sede di collegio dei capigruppo, non solo in relazione all'approvazione o meno di un disegno di legge, ma proprio per il destino stesso della Regione Trentino Alto Adige e se non c'è una parte politica che vuole acquisire una consapevolezza di questa gravità, ciò mi sconcerta, mi lascia amareggiato e sono anche frustrato per l'impotenza che noi sembriamo manifestare di fronte ad una incompetenza tale.

Signor Presidente, non è più momento di scherzare, non è più momento di procrastinare scelte, decisioni, assunzioni di responsabilità, queste responsabilità vanno semplicemente assunte, nel rispetto di una serie di passaggi che sono obbligati, sono gli atti che chiediamo da sempre, il ritiro o perlomeno la sospensione della trattazione di questo disegno in primis, sono l'avvio di forme di contatto con le delegazioni sindacali che hanno richiesto incontri espliciti per affrontare problemi conclamati, relativi alla pratica attuazione delle misure che attengono il personale della Regione, in previsione di un eventuale passaggio di deleghe e di funzioni amministrative dalla Regione alla Provincia, non mi dilungo oltre, sono una serie di passaggi che devono essere rispettati e non possono essere ignorati.

Signor Presidente, denuncio questa gravissima incompetenza della maggioranza regionale, ma anche soprattutto questo atteggiamento bifronte, per cui si manifesta una certa posizione in certe sedi, poi due minuti dopo si è pronti a modificare radicalmente la propria posizione. E' accaduto dopo l'incontro con i sindaci, a suo tempo, nel giro di un quarto d'ora è accaduto questa mattina in maniera drammatica e mortificante per la dignità stessa dell'aula.

Concludo, signor Presidente, richiedo formalmente che questo incontro possa tenersi nei modi appropriati, per assumere tutte quelle valutazioni che le forze sindacali intenderanno rappresentare in questa circostanza e quindi chiedo una sospensione dei lavori fino alle ore 15.00 di oggi pomeriggio, per garantire, nel corso di tutta la mattinata, un incontro che possa garantire veramente lo scambio proficuo di informazioni, notizie, opinioni in relazione alle novità.

PRÄSIDENT: Collega Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Anch'io sull'ordine dei lavori. Ho ritenuto doveroso intervenire in aula, perché sono rimasto veramente sorpreso e rammaricato per il voto nella conferenza dei capigruppo sulla richiesta avanzata dalle forze sindacali.

Ci troviamo notoriamente in una situazione di conflittualità abbastanza accesa, sulla continuazione dell'ordine del giorno che riguarda il passaggio delle deleghe di funzioni dalla Regione alle Province, siamo a conoscenza dello sciopero proclamato per mercoledì da parte delle forze sindacali dei dipendenti della Regione, siamo ancora in presenza di una richiesta fatta dai rappresentanti sindacali, attraverso il Presidente della Giunta regionale che è anche responsabile del personale. Di fronte a tutto questo, alla

necessità di trovare un clima maggiormente collaborativo, costruttivo, sereno all'interno del Consiglio regionale per poter proseguire con i lavori, interviene una chiusura secca, immotivata, secondo me insensata da parte della maggioranza del Consiglio regionale per un'incontro che non può che avere la finalità di approfondire le tematiche che stanno a cuore ai dipendenti della Regione, che hanno chiesto di intervenire in perfetta sintonia con quanto si sta discutendo all'interno del Consiglio regionale.

La richiesta è sicuramente attinente e non mi sento di concordare con chi ha sostenuto che il problema del rapporto del personale con la regione debba limitarsi al contatto nell'ambito amministrativo, nel senso che trattandosi di problematiche contrattuali questo accordo, questo contatto dovrebbe avvenire con la Giunta e non con il Consiglio. Non sono assolutamente d'accordo, qui stiamo discutendo di trasferire funzioni dalla Regione alle Province ed assieme alle funzioni si trasferisce anche il personale, quindi ritengo sia legittimo, a prescindere da quello che poi si andrà a decidere all'interno del Consiglio legittima e motivata la richiesta del personale della Regione di avere chiara la propria posizione, quando questo passaggio di deleghe in qualche tempo avverrà. Ripeto, è legittima la richiesta del personale di capire gli effetti di tipo normativo, contrattuale ed economico che andranno ad interessare i 900 e più dipendenti della Regione.

Veramente non riesco a capire questa indisponibilità, questa chiusura, questa insistenza da parte della maggioranza al dialogo che è il massimo che si possa immaginare e questo vuol dire che andrà a potenziare quel clima di conflittualità che non riusciamo a superare.

Chiudo, signor Presidente, chiedendo con forza, ma con ragionevolezza la sospensione del Consiglio, perché se non lo vuole fare la maggioranza, abbia almeno la minoranza la possibilità di sentire direttamente e di incontrare i rappresentanti sindacali per poi continuare la nostra discussione in aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die SVP hat Nein gesagt zu einer Begegnung heute und zwar aus einem ganz einfachen Grund: weil diese Auseinandersetzung, die jetzt organisiert wird, genau im gleichen Sinne geschieht wie seit drei Jahren, wo die Opposition nichts anderes tut als erklärtermaßen Obstruktion betreiben. In diese totale Obstruktionspolitik wird nun auch die gesamte Personalfrage hereingeholt. Oder hat man vergessen, dass der Regionalausschuss einen Gesetzesentwurf mit 17 verschiedenen Absätzen vorgelegt hat, mit detaillierter Regelung zur Personalfrage und die Opposition ist systematisch hergegangen und hat hier die Streichungsanträge eingebracht, streichen, streichen, streichen..... Das sagen sie heute nicht mehr. Warum? Weil sie grundsätzlich gegen die Abgabe von Verwaltungsaufgaben an die beiden Landesverwaltungen sind. Das ist die Wahrheit. Und nun werden Gewerkschaften dafür benutzt – und sie lassen sich dafür benutzen -, um hier ganz stark mitzuhelfen, dass dieses Gesetz nicht verabschiedet wird. Das ist das Erste.

Das Zweite: Seit Beginn der Diskussion um die Delegierungen hat es systematische Aussprachen zwischen dem Regionalausschuss und den Personalvertretern in der Regionalverwaltung gegeben. Die entsprechenden Dokumente liegen auf, sind eingeflossen in den Gesetzesentwurf. Es gab intensive Anhörungen durch die erste Gesetzgebungskommission und da hatten alle Abgeordneten die Möglichkeit, die Anliegen des Personals in ganz besonderer Weise kennen zu lernen und sich auch dieser Problematiken anzunehmen. Diese Möglichkeiten hat es gegeben. Es hat Aussprachen mit den Vertretungen des Personals gegeben, auch auf der Ebene von Mehrheiten und von Minderheiten und des Fraktionssprecherkollegiums. Um was es jetzt in diesen Tagen geht, ist nichts anderes als sich mehr oder weniger die Unterstützung von außen zu holen, liebe Opposition, um hier genau das fortzusetzen, was Sie seit Jahren verkünden, nämlich totale Obstruktion. Nicht ein einziger Antrag ist in dem Sinne hier eingebracht, um dieses Delegierungsgesetz über die Bühne zu bringen oder in Dialog zwischen Opposition und Mehrheit einen vereinbarten Text weiterzubringen. Nein, hier wurde systematisch erklärt, wir betreiben Obstruktion. Man möge dies auch in den Wortprotokollen nachlesen. Deswegen lassen wir uns für dieses Spiel nicht benützen. Auch nicht, wenn die Gewerkschaften hier miteinbezogen sind. Ich sage noch einmal, was ich das letzte Mal schon gesagt habe: Wenn Sie die Durchführungsbestimmungen über Kataster und Grundbuch durchlesen, da steht: „Al personale trasferito è assicurato il rispetto della posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento presso la Regione“. Und es gibt den Gesetzgeber, die ausführenden Organe und es gibt die Tarifautonomie. Sagen Sie hier nicht, dass man hier nichts anderes will, als das Personal mehr oder weniger in etwas Unbekanntes stürzen. Das stimmt alles miteinander nicht. Das war der Grund, warum ich als SVP Nein gesagt habe.

PRÄSIDENT: Danke! Gemeldet hat sich der Abg. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, è difficile, anche con un grosso sforzo di fantasia, entrare nella logica che ha appena illustrato il collega Denicolò. Non credo che le organizzazioni sindacali, nulla di nuovo se affermiamo di simpatie di sinistra, le organizzazioni confederali sono legate a partiti che fanno riferimento ad un'area politica, quella sinistra che con la SVP sta governando questa Regione, è difficile pensare che i sindacati oggi siano qua per aiutare le opposizioni a fare ostruzionismo. Il sillogismo che deriva dal ragionamento del collega, dal momento che qua si fa ostruzionismo, dal momento che i sindacati chiedono di parlare, dal momento che parlare vorrebbe dire sospendere i lavori, ergo i sindacati aiutano le opposizioni o le minoranze di quest'aula a fare ostruzionismo.

Credo che non servano tante parole per smontare una impostazione del genere, il fatto si commenta già da solo. Se il sindacato ha bisogno oggi di confrontarsi con le forze politiche, noi già sappiamo che altri incontri sono stati fatti, rapporti sono stati intrattenuti proprio sulle questioni di cui trattiamo in questa legge, do per scontato che ci deve essere qualche fatto nuovo, qualche argomento nuovo, qualche aspetto della faccenda che i lavoratori ed i loro rappresentanti vogliono sottoporci. Non riesco a capire perché una levata di

scudi di questo tipo, entro in quella logica perversa che illustrava, dal momento che qua si è perso tanto tempo, non si investa una piccola parte di questo tempo, alcuni minuti per sentire le nuove ragioni, i nuovi aspetti, il perché, le rivendicazioni attuali che i lavoratori della regione vogliono farci pervenire.

Presidente dell'aula, a questo punto giochiamocela sui diritti, i lavoratori hanno tutti i diritti per tutelare la loro posizione, le loro prerogative, i loro status, il loro maturato economico, le loro conquiste sindacali. Noi abbiamo tutti i diritti i consiglieri di far valere le nostre ragioni, proceduralmente su come organizzare i lavori d'aula. Noi chiediamo una sospensione dei lavori, necessaria per i diritti dei consiglieri che la stanno richiedendo ed in questo caso sono le minoranze, perché non intendono rinunciare al loro diritto di ascoltare una componente di questa Regione, cioè i rappresentanti dei lavoratori di tutto l'apparato che su questa legge che stiamo discutendo hanno diritto di farci pervenire le loro osservazioni.

Presidente, noi rivendichiamo il diritto di fermare i lavori per quanto ci spetta e di confrontarci con le organizzazioni sindacali.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. La riunione dei capigruppo era ormai diventata una consuetudine anche poco simpatica, nel senso che si arrivava a prendere atto del calendario, senza poter intervenire in modo adeguato, dovendo incidere sull'ordine dei lavori.

Stamattina sembrava una cosa diversa, anche se informale c'era stata una richiesta da parte del Presidente della Giunta Andreotti per quanto riguardava un incontro con i sindacati, riferito al passaggio delle deleghe. Da un primo scambio a livello di collegio di capigruppo sembrava che la cosa fosse possibile e doverosa nei confronti delle organizzazioni sindacali che cercano di discutere anche con le forze politiche questo passaggio dei dipendenti dalla Regione alle Province, passaggio che non si limita a poche decine di persone. Qua stiamo parlando di un passaggio dalla Regione alle due Province di cifre relative al personale notevoli, parliamo di un migliaio di dipendenti.

E' un problema che deve essere affrontato, magari anche se un attimo in ritardo rispetto all'inizio di questa discussione, ma già dobbiamo ricordare che a livello di minoranza avevamo predisposto degli emendamenti dove si voleva l'intesa con le organizzazioni sindacali per quanto riguardava il passaggio dei dipendenti alle due Province.

Quello che ci preoccupa è questa forma di chiusura da parte della SVP, forma di chiusura che non porta a niente, perché in realtà in quest'ora di discussione sull'ordine dei lavori già avremo avuto della possibilità di un primo confronto sindacale. Questo dispiace, perché si nota in quest'aula una chiusura completa per quanto riguarda il confronto, per quanto riguarda sostanzialmente le decisioni che si dovranno andare a prendere.

Quello che chiedo formalmente per il gruppo è la possibilità di sospendere il Consiglio, di avere la disponibilità del tempo sufficiente per un confronto schietto e soprattutto costruttivo con le organizzazioni sindacali, in modo di poter arrivare in quest'aula ed esprimere, anche attraverso emendamenti e votazioni, quelle che sono le risultanze dell'incontro.

Direi che è importante, anche se in questo momento a livello di capigruppo si è presa una decisione politica, è importante che questa decisione venga ribadita o comunque chiesto il voto in aula di questa sospensione, è importante perché non stiamo parlando di una legge qualsiasi, è una legge che va a svuotare la Regione e dà al personale questa diversa collocazione nell'ambito delle due Province con modalità che non possono essere che d'intesa con chi sarà chiamato a seguire ed amministrare questo passaggio.

Quello che dobbiamo anche sottolineare – concludo Presidente – è proprio la mancanza di volontà, chiedo nuovamente, anche attraverso il voto all'aula, la possibilità di una sospensione breve del Consiglio, purché si possa arrivare ad avere questo incontro con le organizzazioni sindacali, per arrivare ad avere un clima diverso in Consiglio.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Cons. Lo Sciuto, lei dovrà limitarsi a poche parole, perché non ha il diritto di parlare.

LO SCIUTO: Sul regolamento neanche?

PRESIDENTE: Sì, ma breve, perché è uno per gruppo.

LO SCIUTO: Signor Presidente, io parlo sul regolamento, perché ritengo che un dibattito di questo genere poteva, a norma di regolamento, essere evitato e nel frattempo avremmo potuto rispondere positivamente alla richiesta dei sindacati di questi incontri.

Sono passati quaranta minuti a discutere se sì o no e di chi era il potere di accettare la richiesta del sindacato? Era del Presidente, perché il Presidente che ha ricevuto una richiesta del sindacato di un incontro poteva, senza neanche dar luogo al dibattito, interrompere la seduta e dire: io Presidente intendo ascoltare ciò che hanno da dire i sindacati e dei capigruppo chi vuole viene viene e se il cons. Denicolò non vuole venire non venga.

Quindi ritengo che a norma di regolamento si poteva già fare. Lei, signor Presidente deve tenere in considerazione, quando il cons. Denicolò dice che il tutto si risolve in un ulteriore motivo di ostruzionismo, ricordo ancora una volta al cons. Denicolò che noi stiamo facendo resistenza, ci siamo attestati su una trincea, perché non vogliamo essere complici del "los von Trient" e utilizzeremo tutti gli strumenti che il regolamento ci sa per impedire o ritardare, per quanto possibile, questo fatto.

Non sono in gioco qui le deleghe, abbiamo detto mille volte che non è il problema delle deleghe in quanto tale, ma il problema del futuro della Regione, cioè il disegno antico della SVP del "los von Trient".

Ritengo Presidente che sia anche offensivo, da parte del cons. Denicolò, non tanto quello che dice di noi, quanto quello che dice dei sindacati che si sono limitati a chiedere un incontro con i capigruppo. Non sono qui per far perdere tempo, ma per illustrare delle posizioni, né tranquillizza quanto ha letto il cons. Denicolò, quando dice che ci sono norme di salvaguardia già

previste, perché certamente nessuno si vedrà oggi decurtato lo stipendio, ma ci sono mille modi per salvaguardare la posizione, anche un assegno una tantum.

Quindi avranno delle cose da dire e lei Presidente Willeit, in quanto Presidente d'aula in questo momento può assumersi la responsabilità di ricevere ed ascoltare i sindacati. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: Grazie Presidente, sul regolamento. Ad estremi mali, estremi rimedi, credo che una richiesta come quella fatta dal sindacato di essere ascoltato è una richiesta sacrosanta, peraltro sempre accettata a tutti i livelli, noi non vediamo perché con la scusa dell'ostruzionismo qui non sia accettata. Il problema è grave a tutti i livelli, è grave per lo smantellamento della Regione, è gravissimo per questi cambiamenti che spettano ai dipendenti che difendono non soltanto il loro stipendio, ma difendono la dignità di lavoro che si sono conquistati.

Quindi è sacrosanta la loro richiesta di un incontro con i capigruppo, anche perché, per quello che sappiamo, da parte loro potrebbe venire qualche richiesta che logicamente noi avremmo la possibilità di amplificare qui dentro, avvalendoci dei nostri diritti di intervento. Quindi il rifiutare la possibilità di questo incontro, riteniamo sia un gravissimo attentato anche verso la nostra libertà di intervento, la nostra possibilità di intervenire documentati, perché da quell'incontro possiamo attenderci anche qualche cosa di nuovo, qualche cosa di utile a superare questo empasse che si trascina in modo deprimente, ma che è destinato a durare, perché indubbiamente, negando un incontro di questo genere, non si dà alcun segnale di volontà di fare qualche passo avanti per superare questa situazione di blocco dei lavori del Consiglio.

Insistiamo perché venga reso possibile questo incontro e venga reso possibile al più presto. Chiaramente insisteremo in una battaglia nella quale crediamo fermamente, non è che noi veniamo qua a divertirci facendo ostruzionismo, noi crediamo in questa battaglia e siamo convinti di portarla avanti finché la possibilità ci sia, possibilità in termini di regolamento.

Crediamo che opinione pubblica, se sarà finalmente informata di quello che c'è sotto a questa battaglia, seguirà prima che sia effettivamente troppo tardi, anche se noi crediamo che ormai sia tardi.

Ripeto e concludo, la richiesta di questo incontro per noi è una richiesta assolutamente pregiudiziale a qualsiasi modifica anche di interventi.

PRESIDENTE: Bene, riterrei giusto far decidere l'aula sulla proposta di sospendere per un'ora i lavori del Consiglio. No, dobbiamo considerare che la riunione dei capigruppo ha già adottato una decisione, caso mai è l'aula che può modificare quella decisione.

La seduta è sospesa per un'ora, affinché le minoranze abbiano l'occasione di incontrarsi con i sindacati.

(ore 10.55)

(ore 12.00)

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.
Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Devo dire che l'incontro con i rappresentanti sindacali è stato un incontro interessante rispetto alle posizioni che hanno manifestato i rappresentanti di alcune forze politiche in quest'aula.

Mi è anche dispiaciuto che qualcuno abbia detto che usiamo come pretesto quello di chiedere una sospensione dei lavori per incontrarci con i rappresentanti sindacali, quando invece quel motivo è stato usato da questa maggioranza per tentare di non permetterci di fare questo incontro.

Presidente Andreotti, devo dire che abbiamo acquisito alcune informazioni interessantissime, innanzitutto devo dire l'inaffidabilità di questa Giunta provinciale e del suo Presidente, perché mi sono segnato alcuni dati, il 24.12 ha avuto la richiesta di incontro da parte dei sindacati, poi lei preso dagli auguri natalizi, preso dal viaggio in Australia ha concesso questo incontro il 10.02, giusto? Ha invitato i sindacati all'incontro, ha chiesto ai sindacati quali erano le loro richieste, non mi smentisca, perché altrimenti chiedo che si adotti una procedura straordinaria e si facciano parlare i rappresentanti sindacali, perché lei ha buon gioco a smentire perché sa che non possono intervenire in aula. Presidente, lei ha detto: ditemi cosa volete che io ancora questa sera chiamo i Presidenti Durnwalder, Dellai ed il cons. Denicolò e li faccio convergere sulle vostre proposte. Praticamente avevano chiesto che venisse sostituita la parola "d'intesa" con "un previo accordo".

Lei non ha fatto niente, ma non solo, lei questa mattina è venuto nella riunione dei capigruppo a dire che c'è una richiesta dei sindacati e non ha detto nient'altro. Non solo, nel momento che c'è stata la votazione per fare l'incontro con i rappresentanti sindacali lei ha votato contro. Mi dica, non sarà mica questa una posizione da assumere come Presidente della Regione? Lei diventa sempre meno credibile.

Presidente Pahl, mi riservo di intervenire dopo, perché vorrei commentare un articolo di giornale dove Bezzi dice: "noi siamo un partito del popolo, dialoghiamo con il popolo", grazie, siete partiti bene! Mi riservo di intervenire dopo, perché ho qualcos'altro da dirle.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori, dopo la sospensione del Consiglio per questo incontro con le rappresentanze sindacali, per richiamare l'attenzione dell'aula su un passaggio che ritengo grave e forse inqualificabile. E' quello relativo ad un'assunzione di impegno che il Presidente della Giunta regionale stesso non ha misconosciuto, che il Presidente ieri aveva manifestato in occasione dell'incontro con i sindacati, assunzione di impegno in relazione alla possibilità di intervenire sul testo di legge sul quale stiamo

concentrando il nostro dibattito, in particolare quel passaggio che prevede la convergenza con le rappresentanze sindacali su alcuni passaggi relativi all'inquadramento del personale.

Ebbene, l'assunzione di impegno di cui il Presidente si era fatto carico, riguardava la possibilità di una esplorazione politica e di una verifica per prevedere l'inserimento di un principio, cioè previo accordo con l'accordo delle forze sindacali.

Il Presidente Andreotti, in questa sede, lo conferma annuendo. Allora ci troviamo di fronte, signor Presidente, o ad una pericolosa e gravissima incompetenza del Presidente della Giunta regionale, oppure ad una grave malafede, perché lei mi insegna, signor Presidente, come non sia possibile intervenire in aula presentando emendamenti su concetti sui quali il Consiglio si sia già espresso.

Allora vale la pena ricordare formalmente, signor Presidente, che noi proprio come forza di opposizione, ma consapevoli della delicatezza del passaggio, avevamo presentato un emendamento che prevedeva l'intesa e questo emendamento è stato respinto dall'aula dietro indicazioni precise del Presidente Andreotti. Il Presidente Andreotti ha bocciato l'intesa e poi assume un impegno con le forze sindacali per verificare, esplorare la possibilità di inserire il previo accordo con le forze sindacali. Ciò non è ammissibile, signor Presidente, dal punto di vista regolamentare, lei sa che siamo molto attenti da questo punto di vista. Allora pur essendo noi molto dispiaciuti del fatto che non sia possibile intervenire su quel passaggio per rimediare a quel voto irresponsabile della maggioranza, noi diciamo, signor Presidente, in questa sede che il Presidente Andreotti ha truffato la delegazione sindacale, ha imbrogliato, ha mischiato le carte, ha dichiarato il falso in maniera consapevole, a meno che non si voglia ammettere che siamo di fronte ad una totale, assoluta insufficienza, incapacità ed incompetenza della Giunta regionale per quanto attiene l'evoluzione di un dibattito su un testo di legge.

Quindi ci so è assunto un impegno che si sapeva non avrebbe potuto mai essere onorato, tanto è vero che non c'è stata nemmeno quella esplorazione che il Presidente aveva garantito. Allora questo per riconoscere a ciascuno le proprie responsabilità.

Il Presidente Andreotti si giustifichi in aula, perché quanto è accaduto è di una gravità inaudita ed un precedente che non potrà essere dimenticato. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Però vi devo ricordare che quando parlate sull'ordine dei lavori dovete parlare concretamente di cose che noi dobbiamo trattare o meno. Se fate osservazioni politiche allora bisogna parlare in un'altra occasione, quando si tratta di emendamenti, non durante interventi sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Ha ragione Presidente, il problema è che ritengo opportuno cercare di capire, sull'ordine dei lavori, quale ordine di lavori può esserci nel momento stesso in cui il Presidente che dovrebbe ascoltare le nostre istanze e dovrebbe avere ascoltato le istanze che vengono dall'esterno delle forze sindacali, sembrerebbe, alla luce di quanto ci viene comunicato, essere persona che in

collegio dei capigruppo parla in un modo, in un'altra situazione, ore 15.00 di lunedì 11 febbraio, davanti alle forze sindacali parla in un altro modo.

Allora è meglio capire, sull'ordine dei lavori e ci sta tirando per la giacca in modo ipocrita, perché non sappiamo più a chi dobbiamo rivolgerci, sicuramente non possiamo rivolgerci ad una persona alla quale non venga restituita la sua credibilità in maniera immediata e la quale non pretenda di avere credibilità nel momento in cui viene sbugiardato in maniera solenne non da una o due persone, ma da più associazioni sindacali che ieri hanno avuto con lui un colloquio e che sulla base di questo colloquio lei avrebbe dovuto mettersi in collegamento con il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, con il Presidente della Giunta provinciale di Trento, con il cons. Denicolò capogruppo della SVP, il quale questa mattina è caduto dalle nuvole in una maniera talmente evidente, dalla quale si è capito che lei con il signor Denicolò non ha mai parlato, perlomeno non ha mai parlato delle istanze sindacali di cui ieri è stato oggetto di dialogo con la CGIL, CISL e UIL.

Ora risulterebbe altresì che lei, alle ore 9.45 di questa mattina, avrebbe dovuto dare una risposta precisa alle forze sindacali su un impegno preciso che si era preso ieri, un impegno preciso che doveva nascere sulla risultanza di un dialogo che avrebbe dovuto avere con i tre succitati personaggi politici, i Presidenti Durnwalder e Dellai ed il cons. Denicolò. Evidentemente non ha mantenuto nemmeno questa parola, perché quando è venuto in collegio dei capigruppo non ha fatto menzione di tutto ciò, ha solamente detto che le forze sindacali avrebbero da comunicare qualcosa ai capigruppo, si capiva solamente che era un emendamento che in qualche modo obbligava la verifica, il controllo e quindi la sottoscrizione anche delle forze sindacali del passaggio dei dipendenti. Anche questo è stato tecnicamente smentito dal collega Urzì che dice essere impraticabile questa strada.

Per cortesia, restituisca a se stesso la sua credibilità, perché obiettivamente allo stato delle cose o è falso lei o sono falsi i sindacati.

PRÄSIDENT: Però vi dico, se parlate concretamente sull'ordine dei lavori va bene, altrimenti interrompo, perché quello che ho sentito finora sono discussioni politiche. Io non vedo nessuna proposta concreta sul Regolamento, quindi sono valutazioni di tipo politico e nient'altro. Quindi posso ritirare anche la parola.

La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Farò proprio una proposta concreta, direi che proprio alla luce di quanto è emerso ai capigruppo e sostanzialmente la diversità da quanto è emerso nell'incontro che lei ci ha concesso tra le minoranze ed i sindacati, prima di entrare nel merito tra due diversi resoconti di quelli che erano i colloqui intervenuti tra il Presidente Andreotti e le parti sindacali, gradirei che questo Consiglio fosse sospeso, per dare modo al Presidente Andreotti, a livello di capigruppo almeno delle minoranze, di dare spiegazione di quanto andrò adesso ad esprimere.

Questa mattina, nell'incontro con i capigruppo, era emerso che ieri sera occasionalmente il Presidente Andreotti aveva avuto un colloquio con i sindacati ed in modo del tutto informale aveva portato alla riunione dei capigruppo, di cui non poteva che considerarsi uno dei rappresentanti, in

quanto era presieduta dal Presidente Pahl, la richiesta dei sindacati per un incontro con i capigruppo del Consiglio.

In realtà sono emerse due cose diverse, l'organizzazione sindacale, ancora in data 24 dicembre aveva fatto richiesta formale al Presidente Andreotti per un incontro con le organizzazioni stesse e quindi per arrivare ad un possibile accordo per quanto riguardava il personale relativamente al passaggio delle deleghe. Da allora c'è stato il silenzio assoluto, solamente ieri il Presidente Andreotti aderiva alle richieste del 24 dicembre e praticamente incontrava la delegazione sindacale.

Questo non è esattamente quello che è emerso prima dell'inizio della seduta e quindi nell'incontro con i capigruppo. Questo è grave, perché ha innescato tutta una serie di incomprensioni a livello di capigruppo, dove si è arrivati ad una votazione e si è impedito, di fatto, al collegio stesso dei capigruppo di poter avere un incontro formale con le organizzazioni sindacali, incontro che ha potuto avere luogo solamente con una parte del Consiglio, la parte meno importante dal punto di vista numerico, perché è quella delle minoranze.

Quindi è importante capire esattamente quali erano le posizioni della Giunta, soprattutto le posizioni della maggioranza per quanto riguarda il problema del personale che, come ha evidenziato il collega Urzi, per quanto riguarda il semplice emendamento che poteva sostituire la parola "sentito" con "previo accordo" non è più possibile, in quanto sarebbe andare contro una precisa motivazione del regolamento che impedisce di ritornare su emendamenti che abbiano già avuto esito negativo.

Quindi siamo di fronte ad un equivoco che come gruppo intendiamo chiarire e chiediamo formalmente l'interruzione di questo Consiglio, affinché il Presidente, nei modi e nelle forme dovute possa dare spiegazione di quanto testé ho affermato.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Presidente Pahl e Presidente Andreotti, non volevo intervenire, ma gradirei innanzitutto l'attenzione delle due persone che presiedono questo Consiglio e questa Giunta. Dobbiamo fare mente locale di ciò che è successo, dal 2000 di fatto l'accordo Ulivo-SVP hanno deciso la cancellazione dell'ente Regione e non ho sentito forze sindacali chiedere garanzie per i dipendenti della Regione, ho sentito le forze sindacali che parlavano di progetto politico da condividere assieme all'Ulivo ed alla SVP. Oggi questi gruppi sindacali chiedono, a mio avviso in ritardo, il diritto di difesa ai lavoratori della Regione.

Di fronte a questo, caro Presidente Pahl, le chiesi in tempi non sospetti, quando lei ha assunto la Presidenza del Consiglio, di presentare all'aula un nuovo disegno funzionale della Regione ed in quel disegno della Regione si poteva inserire la posizione del personale. Lei mi rispose che il suo partito non lo voleva. Allora insieme al suo partito, visto che oggi avete obbligato una sorta di firma di consenso e di responsabilità ad ogni consigliere della sinistra e della Margherita Provincia di Trento per la garanzia della presenza, vuol dire allora che manca un collante all'interno di questa

maggioranza, dal periodo dell'inizio di questa maggioranza sinistra, SVP e Margherita.

Io riesco a capire che in questo momento il bersaglio sia il collega Andreotti, ma i disastri principali li ha fatti la collega Cogo, cari consiglieri. Voi state dimenticando ciò che è successo a monte di queste situazioni ed i sindacati dove erano quando la cons. Cogo ha disfatto la Regione? Dove erano i sindacati? Giustamente noi dobbiamo difendere i lavoratori della Regione, allora parliamo con i dipendenti della Regione, non con i sindacati che li rappresentano, perché quando era il momento si sono nascosti dietro una linea politica-partitica nel disfare la Regione.

Di fronte a questo vorrei che ci fosse un atto d'orgoglio suo, Presidente Pahl e dire: si può fare un progetto ed in questo progetto di nuova Regione parliamo anche del personale, però che tutti quanti si abbia il coraggio di dare la colpa a chi ce l'ha Presidente Pahl.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Presidente Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Grazie Presidente. Tre minuti per rispondere a tutte le contestazioni che sono state fatte in questi pochi interventi di inizio seduta antimeridiana. L'accusa fondamentale che mi viene rivolta è quella di non avere fatto assolutamente nulla dal momento dell'incontro con i rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL, ci tengo a sottolinearli, perché CGIL, CISL e UIL sono i rappresentanti di tre importantissime confederazioni sindacali a livello nazionale, sicuramente le più prestigiose, sicuramente quelle di maggior peso, ma che all'interno della Regione rappresentano il 50% del personale regionale.

Questo è solo per dire che l'incontro non è stato fra il Presidente della Regione e tutte le rappresentanze sindacali regionali, ma è stato fra il Presidente della Regione ed i rappresentanti autorevoli, di grande prestigio, di grande peso, di grande rappresentatività, ma i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL. Le richieste dei rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, in estrema sintesi sono state due: primo, di farmi promotore di una richiesta di incontro con il capigruppo questa mattina; secondo, di farmi parte attiva non per presentare un emendamento, ma di verificare se un emendamento che andava nella direzione di sostituire la parola "sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative", quel "sentite" poteva essere sostituito con "d'intesa con le organizzazioni sindacali", una verifica sulla possibilità di presentare questo emendamento.

Ho preso entrambe gli impegni, ho detto che avrei cercato di contattare i due Presidenti delle due Province e comunque i rappresentanti della maggioranza in Consiglio regionale, in particolare il capogruppo della SVP. I due Presidenti non erano in sede ieri sera, invece ho trovato il capogruppo della SVP, con il quale ho avuto un lunghissimo colloquio, abbiamo parlato esattamente di queste cose, c'è stato da parte del capogruppo della SVP una posizione che diceva che queste cose le conoscono già le hanno approfondite e dibattute, non è accettabile presentare un emendamento di tal fatta, perché vincolerebbe troppo la Giunta regionale e poi c'è stato anche il problema se l'emendamento era o non era tecnicamente presentabile, in base a quello che ha detto il cons. Urzi.

Sulla percorribilità della presentazione di questo emendamento, con le forze sindacali ne ho parlato, perché il dubbio se un emendamento identico fosse già stato presentato e discusso dal Consiglio regionale era venuto anche a me, tanto è vero che ho detto alle organizzazioni sindacali che dobbiamo eventualmente, se la maggioranza aderisce alla proposta di presentarlo, elaborare un emendamento che con parole diverse dica la stessa cosa.

Seconda cosa, a dimostrazione che mi sono attivato dopo l'incontro sindacale di ieri, sta anche nel fatto che ho contattato gli uffici del Consiglio per verificare esattamente quali emendamenti di quella portata fossero già stati discussi e approvati. Gli uffici del Consiglio, nelle persone dei funzionari responsabili di massimo livello, hanno risposto che è stato presentato e respinto dal Consiglio un emendamento che prevedeva di sostituire la voce "sentiti i Presidenti delle Giunte provinciali" con "d'intesa con i Presidenti delle Giunte provinciali". Quindi l'emendamento sul "sentiti" è effettivamente stato presentato e respinto dal Consiglio regionale, ma che riguardava i Presidenti delle due Province e non riguardava le forze sindacali.

Questa è stata la risposta per le vie brevi che ho avuto ieri nel tardo pomeriggio dagli uffici del Consiglio regionale, per cui da un punto di vista della procedibilità della eventuale presentazione di un siffatto emendamento non dovrebbero esserci ostacoli, in base a quello che mi hanno riferito gli uffici del Consiglio. C'è invece un ostacolo di natura politica, nel senso che la maggioranza, per bocca del partito di maggioranza relativa, si è dichiarata assolutamente non d'accordo di presentare un emendamento siffatto. Quindi se la componente di maggior peso all'interno della maggioranza della Giunta regionale dice: no, questo emendamento non accetto che venga presentato dalla maggioranza, è chiaro che la Giunta provinciale ed il suo Presidente non può farsi carico di presentare un emendamento siffatto.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente.

Lei sa quanto io sia preciso, forse anche pignolo per quanto concerne la difesa del regolamento e quindi ritengo che, proprio dalle parole del Presidente della Giunta, una puntuale verifica su quello che il Consiglio ha deliberato è prioritaria rispetto a qualsiasi assunzione di impegno, in relazione alla presentazione di emendamenti che potrebbero essere in contrasto con quanto il Consiglio fino adesso ha approvato.

Ricordo nella casistica del Consiglio, proprio in occasione di un precedente che mi è capitato, ma che sono certo il collega Grandi ricorderà, quando in occasione della modifica della legge elettorale sui comuni venne approvato quel famoso articolo 18-bis che era un mio emendamento e quell'articolo praticamente ha segnato la fine di quel disegno di legge, perché si doveva attendere almeno sei mesi per riprendere in mano il disegno di legge e consentire che si superasse la portata del disposto dell'art. 1-bis.

Quindi mi permetto di suggerire al Presidente del Consiglio, il quale è depositario della correttezza dei lavori che sin qui sono seguiti e anche ha la possibilità di avere la memoria storica, dal momento che a dire del Presidente della Giunta gli uffici del Consiglio regionale, quindi istituzionalmente presi,

hanno dato la versione che il Presidente della Giunta ha qui ricordato, ma è evidente che sulla base della necessità di riportare la questione nell'ambito della correttezza e nell'ambito del rispetto delle forme che in questo luogo ed in questo contesto non è soltanto la forma, ma qui la forma fa sostanza.

Quindi ritengo, signor Presidente, che sia il caso di approfondire questa tematica, perché non si possa cadere negli equivoci attraverso i quali e al di là delle questioni relative alla volontà politica, io sulla volontà politica non sono qui ad intervenire, parlo unicamente sulla necessità di ripristinare chiarezza per quanto concerne la percorribilità del disegno di legge, sulla base di quello che è stato fin qui approvato e di quel tanto che è stato non approvato. Quindi è una questione di correttezza formale, ma è sostanziale e va al di là della volontà politica. Sulla volontà politica non voglio assolutamente intervenire, perché non è sicuramente la sede, riservandomi sulla volontà politica di intervenire nei limiti che il regolamento mi consente.

Sulla necessità ed il Presidente della Giunta ce lo ha ricordato ed ha fatto bene a ricordarcelo, sulla necessità della percorribilità procedurale e quello che a me fa specie ed a me interessa che questa questione sia non soltanto trasparente, ma sia anche nell'ambito di quello che fin qui il Consiglio ha deciso.

Solo per questo, signor Presidente, ho voluto fare questo intervento per la necessità di riportare chiarezza e ordine allo stato delle cose per quanto concerne l'esame di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie. Allora andiamo avanti con la discussione dell'emendamento prot. n. 10041. Sind Wortmeldungen dazu? Keine. Dann stimmen wir ab...

...Sie haben diesen Änderungsantrag im letzten Augenblick gebracht. Wir waren eigentlich schon bei der Abstimmung. Aber wir lassen ihn übersetzen. Sonst müssen die Anträge wirklich kommen, bevor wir zur Abstimmung schreiten. Formalrechtlich ist er schon zulässig.

...Ich unterbreche jetzt für fünf Minuten. Aber ich mache darauf aufmerksam: Wenn die Anträge nicht rechtzeitig kommen, nehme ich sie nicht mehr an.

(ore 12.35)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird bis 15.00 Uhr unterbrochen. Wir brauchen noch ca. eine Viertel Stunde, bis wir die Verteilung vorgenommen haben.

(ore 15.01)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich verlese den Abänderungsantrag zum Abänderungsantrag Prot. Nr. 10041, der heute Mittag eingereicht worden ist:

Le parole „ma non vincolante“ sono sostituite dalle parole „da rilasciarsi se espresso entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge“. Die Worte „jedoch nicht bindend“ werden gestrichen und nach dem Wort „ist“ werden die nachstehenden Worte: „und sofern es abgegeben wird innerhalb eines Jahres ab Inkrafttreten dieses Gesetzes zu erstellen ist“ hinzugefügt.

Dieser Antrag ist, weil er unlogisch ist, nicht zulässig. Worin liegt die Unlogik? Es steht zwar „non vincolante“ das ginge in Ordnung. Aber dann kommt „e con parere obbligatorio“ das heißt Pflicht und im anderen Antrag steht: „da lasciarsi se espresso“. Wenn ich sage, wenn das Gutachten gemacht wird, ist das ein Widerspruch, wenn im Antrag obligatorisch steht. Entweder es ist obligatorisch oder nicht und somit ist der Antrag abgewiesen.

Wir kommen nun zur Abstimmung des Antrages Prot. Nr. 10041...

...Der Zusatzantrag zum Änderungsantrag Prot. Nr. 10041 ist also nicht zulässig, weil er unlogisch ist. Und nachdem hier jetzt zwei weitere Anträge eingereicht worden sind und zwar nicht während der Debatte, sondern unmittelbar vor einer Abstimmung, berufe ich das Präsidium ein, um über die richtige Vorgangsweise in einem solchen Fall zu beraten. Ich bitte Sie, uns eine Viertelstunde Zeit zu geben.

...prego, cons. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. Credo che quanto da lei affermato non sia stato afferrato, in primo luogo, dai segretari questori, perché il Presidente Pahl si è rivolto ai segretari questori per richiedere una verifica all'interno dell'Ufficio di Presidenza sulla procedura. Mi pare un modo di procedere estremamente corretto quello dettato dal Presidente Pahl, però forse vale la pena precisare una cosa, in relazione a ciò che il Presidente Pahl ha testé affermato, ossia il Presidente Pahl ha affermato che gli emendamenti sono stati presentati non nel corso del dibattito, mi permetto, signor Presidente, di smentirla, nel senso che gli emendamenti sono stati presentati proprio nel corso del dibattito, nel senso che il dibattito è ancora aperto, siamo prima delle procedure di voto, il Dr. Untersulzner è testimone, sono stati presentati degli emendamenti, uno poc'anzi nel corso ancora delle operazioni di appello, quello precedente mentre stata parlando il collega Taverna, quindi eravamo nel pieno del dibattito.

Una riunione dell'Ufficio di Presidenza è sempre ben accetta quando serve per chiarire alcuni punti, ci mancherebbe altro, poi non mi permetto di interferire con le sue decisioni, signor Presidente, però questo lo devo precisare ai segretari questori, affinché vi fosse la piena consapevolezza della temporalità degli eventi, perché se non c'è la piena consapevolezza della temporalità degli eventi si finisce per non capire di che cosa si deve parlare.

Signor Presidente, sono io il primo a dire che nel caso in cui un emendamento dovesse essere presentato a dibattito concluso, dopo aver dichiarato all'aula che si è in fase di voto, ci mancherebbe altro, l'emendamento non deve essere dichiarato ammissibile, altrimenti diventa anarchica questa assemblea, ma quando però gli emendamenti vengono, a termini di regolamento, presentati nel corso del regolare dibattito, la procedura è sicuramente ammissibile e non credo che ci possono essere dubbi di sorta. Però se l'Ufficio di Presidenza vuole riunirsi per confermare tutto ciò, posso essere solo felice di questo, ma mi appello alla presa d'atto della temporalità

degli eventi ed il Dr. Untersulzner credo possa essere testimone di questo, perché l'affianca nei lavori di conduzione d'aula e quindi è testimone di quanto accade in termini di tempistica di presentazione di emendamenti e quant'altro. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Ich berufe also für eine Viertelstunde das Präsidium ein zur Klärung folgender Frage: Es betrifft Absatz 4 des Art. 63, wo ich eine authentische Auslegung durch das Präsidium treffen möchte.

Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 15.12)

(ore 15.53)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Das Präsidium des Regionalrates hat keine Interpretation dieser Regel vorgenommen, weil wir bis jetzt zu keiner einheitlichen Stellungnahme hätten kommen können. Die Meinungen sind hier sehr verschieden. Ich sage nur Folgendes: Der Regionalrat wird auf diese Weise praktisch nicht mehr arbeitsfähig sein. Das Ziel der Geschäftsordnung ist es, dass der Regionalrat seine Funktion voll wahrnehmen kann und wenn es zur Praxis wird, dass Änderungsanträge zu anderen Änderungsanträgen immer kurz vor der Abstimmung eingereicht werden, dann muss jedes Mal die Sitzung für die Übersetzung und die Verteilung für kurze Zeit unterbrochen werden. Wenn diese Methode, die es bisher im Regionalrat als Praxis nicht gegeben hat, zur Strategie wird, dann ist praktisch die Arbeitsfähigkeit des Regionalrates nicht mehr gegeben. Das stelle ich nur fest und ich sage Ihnen auch, ich hätte im Präsidium eine authentische Interpretation machen wollen, der zufolge es notwendig wäre, dass Änderungsanträge zu Änderungsanträgen vor der Diskussion des Änderungsantrages, den man ersetzen möchte, eingereicht werden müssen, denn sonst hat es ja keinen Sinn. Denn wenn ich einen Änderungsantrag mache, lasse ihn zuerst diskutieren und unmittelbar vor der Abstimmung, wo schon eine Stunde vorbei ist, bringe ich einen anderen Änderungsantrag und lasse das Spiel weitergehen, das geht dann bis Infinitum. Das Regionalparlament ist dann nicht mehr funktionsfähig. Darauf mache ich aufmerksam. Dann müssen weitere Konsequenzen, die sehr weitreichend sein können, die Folge sein. Ich lehne dann jede Verantwortung ab. Darauf mache ich aufmerksam. Das Präsidium hat aber keine Interpretation vorgenommen und somit wird bis auf weiteres die Behandlung von Abänderungsanträgen, so wie sie eingereicht worden sind, fortgesetzt.

Bitte, Abg. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. Innanzitutto apprezzo quanto lei ha avuto occasione testé di affermare rivolgendosi all'aula, apprezzo la correttezza ed il rispetto che lei sta dimostrando, signor Presidente, nei confronti dell'aula. Lo apprezzo sinceramente e credo sia doveroso, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale testimoniarglielo in un momento pur difficile del dibattito in Consiglio regionale.

Mi permetta quindi di intervenire proprio sull'ordine dei lavori, perché di ordine dei lavori si tratta, apprezzo signor Presidente il richiamo che lei ha fatto e che è rivolto a tutti e noi lo accogliamo come tale, perché riteniamo sia un richiamo benevolo, anche se severo, il richiamo che lei ha fatto ad esercitare il proprio ruolo nel rispetto sempre della funzione legislativa del Consiglio regionale, nel rispetto del regolamento, nel rispetto della singola personalità e del ruolo politico che ciascuno di noi, sia pure sedendo su banchi diversi, rappresenta. Quindi signor Presidente esprimo la mia ampia soddisfazione per quella che non è un'interpretazione, perché credo sarebbe stato difficile dare un'interpretazione da parte dell'Ufficio di Presidenza riguardo il caso specifico, ma è un'osservazione conclusiva rispetto ad un problema che aveva ritenuto di evidenziare.

Mi permetto, signor Presidente, di puntualizzare due cose. La prima, lei fa benissimo a sostenere e su questo ci assumiamo un impegno, che non si può giocare, non si può scherzare con le istituzioni, non si può strumentalmente e deliberatamente utilizzare tutti gli spazi che il regolamento concede per dilazionare i tempi e quant'altro. E' vero anche, signor Presidente, lei questo credo lo abbia confermato indirettamente nelle sue parole, che comunque libero rimane sempre il diritto da parte dei consiglieri di esercitare un'azione legislativa presentando emendamenti, questo però rispettando il regolamento, quindi nel corso del dibattito – mi corregga se sbaglio – su tale emendamento. E' vero anche signor Presidente, lei me lo conferma, che è possibile che si comprenda la necessità di portare una modifica ad un testo di un emendamento nei primi istanti di discussione, come può essere che la necessità di questa modifica la si intuisca nel prosieguo della discussione. Può accadere ancora, signor Presidente, data la necessità di raccogliere dieci firme di consiglieri che magari la raccolta di queste dieci firme impegna il consigliere proponente per un po' di tempo e quindi si arriva tardi rispetto magari all'inizio della discussione di un tale emendamento.

Questo deve pur essere considerato, signor Presidente e però va raccolto il suo appello a garantire un corretto svolgimento dei lavori. E' vero anche, signor Presidente, che riteniamo che la mortificazione dell'aula sia giunta a tali livelli, in considerazione ed in virtù di un'azione che riteniamo scellerata e sconsiderata da parte di una certa parte politica, che comunque il ricordo agli strumenti che il regolamento concede viene ritenuto legittimo a tutela sempre della dignità dell'aula, della dignità dell'istituzione che anche lei ha richiamato.

Quindi sia pure con metodi e mezzi diversi, ciascuno nel proprio ruolo, lei come Presidente del Consiglio, noi come consiglieri forse lavoriamo nella stessa direzione: tutelare e garantire la dignità dell'aula, salvaguardare la dignità del Consiglio regionale e della Regione Trentino-Alto Adige.

Ho apprezzato le sue parole, cercheremo di essere molto coerenti rispetto all'indirizzo che lei ha dettato, ma sempre precisi a termini di regolamento, per cui gli emendamenti devono essere presentati così come è accaduto oggi nel corso degli interventi e non dopo in fase di votazione, perché questi non li dichiarerebbero ammissibili e cercheremo di rispettare anche l'invito a presentarli prima possibile. Qualche volta sarà possibile, come è accaduto nel passato, magari altre volte un po' meno, ma chiediamo su questo

un minimo di comprensione anche da parte sua e siamo certi che la otterremo. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Wir behandeln dann den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10218/1. Ich verlese ihn:

La parola „obligatoria“ è sostituita dalla parola „facoltativa“.

Das Wort „obligatorisch“ wird mit dem Wort „fakultativ“ ersetzt.

Sind Wortmeldungen dazu?

Kollege Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie signor Presidente. Siccome sento alle mie spalle qualche collega che nella confusione si interrogava su quale fosse l'emendamento, anche se lei l'ha precisato correttamente come sempre, lo ripeto, è quello appena distribuito, lo dico ad uso dei colleghi che volessero intervenire e prendere consapevolezza della portata anche se sono fra i firmatari, quindi dovrebbero essere adeguatamente preparati, si tratta dell'emendamento 10218/1 che è stato distribuito nella versione bilingue, emendamento che prevede la sostituzione della parola „obligatorio“ con la parola „facoltativo“.

Signor Presidente, mi pare che l'emendamento sia chiaro di per sé, quindi non abbisogna di ulteriori illustrazioni, a meno che non vogliamo mortificare e umiliare l'intelligenza dei consiglieri. Quindi siamo certi che sull'emendamento ci sarà un'assunzione di impegni attraverso il voto nella piena consapevolezza dell'importanza della proposta emendativa.

Signor Presidente, questa è l'opportuna occasione per tornare a sollecitare, così come abbiamo sempre fatto, nel corso di tutte le sedute del Consiglio regionale da quando è iniziato il dibattito sul disegno di legge di delega di funzione amministrativa dalla Regione alle Province, sollecitare il Presidente della Giunta regionale Carlo Andreotti ad essere rispettoso degli impegni che egli ha assunto e che sino ad oggi non ha onorato.

Signor Presidente, mi rendo conto che ciò potrà infastidire il Presidente Andreotti, ma ciò infastidisce ancora di più noi, perché il Presidente Andreotti si era presentato all'aula leggendo un'ampia relazione sugli impegni di governo della Giunta regionale, affermando e sostenendo che la Giunta regionale si impegnava ad avviare sì un processo di delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province, ma contemporaneamente avrebbe istituito un tavolo politico di confronto fra le diverse componenti politiche, che fosse in grado e posto nella condizione di delineare quello che avrebbe dovuto essere al seguito di un processo di riforma compiuto, il ruolo della Regione Trentino Alto Adige dopo le eventuali deleghe di competenze amministrative dalla Regione alle Province. Ossia stabilire cosa dovrebbe essere nell'immaginario e nella visione dell'attuale compagine di governo regionale, la Regione dopo la cessione incondizionata delle proprie, residue competenze amministrative.

Signor Presidente, se non ci soffermiamo su questo particolare non riusciamo comprendere nemmeno la ragione della nostra ostinata, ferma, determinata, rabbiosa alle volte posizione politica, che si esprime anche attraverso un'azione di contrasto severa, con tutti gli strumenti che il regolamento ci pone a disposizione, al fine di bloccare, di impedire

l'approvazione di questo disegno di legge, che non è un disegno di legge qualsiasi, signor Presidente, è il disegno di legge che pone la parola fine ad un'esperienza di collaborazione regionale fra Province, fra comunità, fra gruppi linguistici, che ha permesso in cinquant'anni e più la costruzione di un'identità che oggi è molto fragile, in conseguenza proprio di questa volontà di destrutturazione che il disegno di legge delle deleghe rappresenta appieno, in modo compiuto.

Allora, signor Presidente, rivendicar il diritto da parte nostra, per soffermarmi solo su questo aspetto, al rispetto dei patti assunti dal Presidente della Giunta regionale, non da noi, di istituire un tavolo politico per parlare di riforme della Regione, credo che sia un diritto imprescindibile che non ci può essere negato. Noi siamo offesi, signor Presidente, siamo offesi per come i silenzi abbiano seguito queste nostre ripetute sollecitazioni, di queste nostre ripetute richieste di chiarezza, in ordine a quello che vuole la maggioranza regionale della Regione, dopo la delega di funzioni amministrative. Il Presidente della Giunta regionale ha assunto un impegno, nessuno glielo aveva chiesto, il Presidente della Giunta regionale poteva sostenere che voleva smobilitare completamente la Regione, chiudere l'esperienza regionale in aperta contraddizione con una storia del suo stesso partito e nessuno avrebbe potuto obiettare alcunché, se non in ordine politico rispetto alla proposta di per sé. Il Presidente della Giunta regionale invece ha voluto impegnare se stesso, la propria immagine, la propria credibilità, ha voluto sostenere che avrebbe aperto il tavolo politico, che avrebbe coinvolto tutte le singole forze politiche in un ragionamento più compiuto, per capire quale doveva essere la prospettiva della Regione dopo la delega di funzioni. Ciò non è mai avvenuto.

Signor Presidente, siamo non solo mortificati, come le ho detto siamo offesi per questo trattamento, allora è inutile nascondersi dietro un dito. Più tardi interverrò per chiarire meglio questi concetti, ma signor Presidente ritengo che forte debba levarsi un invito al Presidente della Giunta regionale ad essere rispettoso del Consiglio regionale, di fronte al quale egli liberamente e spontaneamente ha assunto un impegno. Lo onori, signor Presidente, perché fin tanto non lo onorerà, noi comunque non saremo disponibili a ragionare di deleghe di funzioni amministrative e di chiudere questa bellissima, straordinaria, unica, irripetibile esperienza regionale che il Presidente della Giunta Andreotti invece oggi vuole seppellire vestendo i panni del becchino. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Noi abbiamo sin dall'inizio manifestato una netta, convinta opposizione a questo disegno di legge e fin dalla discussione in commissione avevamo evidenziato anche che, al di là della valutazione politica sul testo, esistono forti perplessità per quanto concerne la costruzione formale del disegno di legge che in origine era composto da 17 articoli, che poi sono stati ridotti in commi, per cui a fronte di un disegno in articolato in articoli, ci siamo trovati ad un disegno di legge composto da un solo articolo.

Ho argomentato in commissione, anche in discussione generale e molte volte prendendo la parola sugli emendamenti, come questo modo di fare

leggi sia un modo estremamente criticato e dall'analisi comparata del diritto parlamentare italiano e di quello austriaco sono arrivato alla conclusione che simile modo di costruire la legge è contrario ad ogni buona tecnica legislativa, perché di fatto l'articolo unico impedisce una armonica discussione di un articolato composto da un certo numero di articoli, disegno di legge che avrebbe dovuto essere nella condizione di rappresentare il meglio da un punto di vista formale, perché in questo caso significa anche sostanza.

Sotto questo aspetto purtroppo abbiamo ceduto di fronte alla ferrea legge dei numeri, circa questa impostazione ed allora ci siamo ridotti ad un disegno di legge composto da un solo articolo con un numero di commi che era uguale al numero di articoli de-rubricati con la decisione della commissione in commi. Tuttavia anche questo espediente, un espediente che è stato voluto dalla maggioranza unicamente perché ritiene che un disegno di legge composto di un solo articolo sia più facilmente gestibile rispetto ad un disegno di legge composto di un numero di articoli corrispondenti al numero dei commi, di cui al disegno di legge oggetto della discussione, fosse più facilmente gestibile e quindi potesse avere più fortuna dal punto di vista dell'esame d'aula del testo del disegno di legge.

Quindi accanto ad una valutazione estremamente negativa, sul piano generale, sul piano della volontà politica vi è una ulteriore manifestazione di opposizione, quindi di sottolineatura negativa del disegno di legge, allorché lo stesso presenta forti perplessità e riserve sul piano della tecnica legislativa, perché sicuramente quanto il Consiglio ha fin qui prodotto, anche dal punto di vista dell'approvazione del primo comma dell'articolo unico del disegno di legge in ossequio alla coerenza che ci deve essere dal punto di vista logico, perché la norma giuridica non può essere illogica, né può essere la norma giuridica fonte di interpretazioni al di là della portata del disegno di legge medesimo.

Quindi avendo approvato il Consiglio regionale un emendamento al primo comma ed avendo scaglionato il passaggio delle deleghe a seconda che le stesse siano riferite a questo o quel settore, o che le stesse siano riferite alla Provincia di Trento piuttosto che alla provincia di Bolzano, è sintomo di malessere legislativo e sintomo di cattiva approvazione di una norma che genera della confusione, anche perché la data di partenza è diversa a seconda delle materie ed è diversa a seconda della Provincia cui la delega si riferisce.

Giustappunto abbiamo anche rivendicato con forza come l'emendamento proposto dalla maggioranza, con la firma del Presidente della Giunta regionale e dei Presidenti delle due Province di Trento e di Bolzano, ancorché nobilitate da coloro che hanno la responsabilità non soltanto formale, ma anche politica dei tre enti, ancorché questo emendamento sia arricchito e nobilitato da queste firme, non ritengo che possa in alcun modo essere coerente con un provvedimento di affidamento di deleghe amministrative nel campo della competenza, riservata dallo statuto alla Regione. Conseguentemente l'aver voluto delegare anche il trasferimento delle deleghe al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente delle due Province, scavalcando qualsiasi possibilità, da parte del Consiglio, di addentrarsi nelle tematiche specifiche, previste dai commi che erano ex articoli, anche sotto questo profilo ritengo che meriti la censura sul piano politico e sul piano formale che ho descritto in questo intervento.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Faccio fatica a prendere la parola per enunciare argomentazioni nuove, rispetto a chi mi ha preceduto, perché, di fatto, su un emendamento di questo tipo bisognerebbe avere un'arte dialettica da principi del Foro per riuscire a parlare cinque minuti. Certamente ci sforzeremo, perché è il nostro compito, anche nella certezza che il subemendamento all'emendamento non avrà alcun futuro dal punto di vista politico, ma sicuramente avrà una possibilità come tutti gli altri di creare quei presupposti affinché la legge sulle deleghe non sia osteggiata in maniera ostile, come qualcuno tende a dichiarare, ma abbia invece un'ampia possibilità di discussione, alla quale la maggioranza trentina non ha alcuna intenzione di partecipare, perché servile al gioco della SVP.

E' questa la preoccupazione più grande che abbiamo in questo argomento come in altri, per vedere un'apatia totale da parte di coloro che hanno firmato un patto di Giunta con le attuali forze di opposizione che sono agguerrite in questa direzione, il funereo silenzio nel quale giacciono fa credere che assieme alla Regione potrebbero anche loro tirare l'ultimo respiro, ma purtroppo non sarà così.

Allora sollecito anche la parte trentina di questa maggioranza a prendere la parola ed a dire la sua, perché ritengo che non si può poi accusare nessuno di non aver dato facoltà anche coloro di esprimere dei pareri, anche se mi sembra che farebbero molta fatica ad esprimerli, visto che pareri non ne hanno.

E' molto avvilente pensare che politica si possa fare nel momento in cui si diventa, per due anni, siamo nel gennaio 2001, quindi 25 mesi fa si cominciò a discutere di questo disegno di legge e sono 25 mesi che i colleghi della maggioranza trentina non hanno aperto bocca e proferito parola. Evidentemente l'unica soluzione che hanno per rimanere in quest'aula, è di avere firmato un patto scellerato, del quale sono consapevoli fino in fondo e del quale si vergognano, ma evidentemente la vergogna non è sufficiente per cercare di proporre quelle deleghe che una Regione svuotata avrebbe bisogno di prendere in seria considerazione.

Non sono assolutamente d'accordo, benché condivida il fondo del ragionamento fatto dal collega Boso questa mattina, quando lui dà colpa alla collega Cogo di questa situazione, io penso che l'ex Presidente Cogo abbia fatto un periodo di Presidenza abbastanza sconvolgente, però obiettivamente non può essere responsabile dei patti che sono accaduti dopo, o meglio lei li ha sottoscritti quella volta, dopo di che anche il Presidente Andreotti li ha accettati per diventare utile e servile ai disegni della SVP:

Francamente ritengo che non sia quindi la SVP ed il suo capogruppo che, dal punto di vista umano, sa quanto lo ammira e quanta simpatia abbia, ma ad essere colpevoli di questa distruzione, è dal 1947 che la SVP vuole distruggere la Regione e non lo nasconde, anche perché nei suoi intenti e nella sua logica c'è anche una certa ovvietà, il problema è che, all'interno di questo Parlamento regionale, possa trovare complici dei partiti catto-comunisti che stanno dal centro verso la sinistra, che hanno dato la possibilità ed i numeri affinché questa distruzione avvenga.

E' ovvio che i colleghi dell'opposizione cerchino di salvaguardare una barca che sta affondando, potrei cercare di pensare che forse su qualche zattera di salvataggio riusciremo a salvarci. Certamente non è questa la logica alla quale volevamo pervenire, penso che su queste posizioni dovremo cercare di intervenire tutti, perché se qualcuno dovrà salvare questa barca ciò si deve ai partiti italiani di Bolzano ed ai partiti del centrodestra di Trento, non sicuramente ad una sinistra veramente assurda nel suo operato e nel suo modo di essere servile, subdola, veramente untuosa in questa sua vergognosa presa di posizione. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Seppi. La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Cerchiamo un attimo di individuare il motivo di questo subemendamento, che sostituisce la parola "obbligatorio" alla parola "facoltativo", fa riferimento all'emendamento prot. n. 10041, a firma del cons. Taverna ed altri. Questo riporta un attimo la situazione in parità, nel senso che l'emendamento del cons. Taverna era stato fatto in modo provocatorio, nel senso che si evidenziava in questo emendamento la forza e soprattutto la volontà e la capacità di mantenere saldo il comando della Provincia di Bolzano e la parte trentina a subire qualsiasi atto e fatto derivante da questo passaggio delle deleghe.

Si diceva che si doveva sentire con parere facoltativo la Provincia di Trento, se proprio si voleva minimizzare questa volontà e questa capacità di contare nell'ambito della Regione ed invece con parere obbligatorio, anche se non vincolate, la provincia di Bolzano.

Questo emendamento crea una disparità di trattamento tra le due Province, anche se forzoso, anche se provocatorio questo nuovo subemendamento non fa altro che mettere in parità le due condizioni. Quindi diamo alle due Province di Trento e di Bolzano il fatto di esprimere un parere facoltativo, che ovviamente va al passaggio di queste deleghe alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Qui dobbiamo fare un inciso, dobbiamo parlare di questo disegno di legge, che ha avuto una sua storia, è partito in commissione, ha avuto una lunga gestazione in commissione, dopo di che in modo abbastanza autoritario è stato tolto dalla commissione, quindi senza alcun parere della commissione ed è stato portato in Consiglio. In questa prima fase, a livello di commissione, c'era stato un confronto con le parti sociali, con i sindacati, con la società civile, dopo di che questo disegno di legge, come è arrivato in aula, è stato completamente stravolto. Qui ci troviamo di forte ad un disegno di legge che in toto è stato riportato in un unico articolo per superare l'opposizione e la contrapposizione che c'era in aula.

Quindi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che varia rispetto al disegno di legge iniziale, un disegno di legge che non ha avuto nemmeno sull'esterno, nemmeno con le forze sociali, sindacali e con la società civile quel confronto che era obbligo avere con la componente relativa alla struttura autonomistica. Quindi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge cieco, che non guarda verso l'esterno, molto limitato, perché se consideriamo il catasto, il tavolare, dove le funzioni sono precise, dove anche il passaggio stesso,

comprese strutture, compreso il personale ha una funzione fine a se stessa e può avere un percorso funzionale, per tutto quanto riguarda il resto, dalle camere di commercio a tutte le funzioni amministrative, ci troviamo di fronte alla possibilità di un passaggio di queste deleghe alle Province, le strutture e lo stesso personale alle Province senza avere un ruolo diretto e senza poter usufruire della professionalità dei dipendenti nell'ambito e nel settore in cui loro andranno a lavorare.

Quindi ci troviamo di fronte ad avere svuotato la funzione politica ed amministrativa di un organismo importante come la Regione, senza avere dato in alternativa alcuna funzione sostitutiva.

Questo è un atto pericoloso, è qualcosa che ci lascia sgomenti ed avremo occasione di ribattere questa volontà perversa di arrivare al concepimento di queste deleghe di funzioni amministrative.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Intanto devo doverosamente ribattere a quanto stamattina il collega Denicolò, autorevole esponente della SVP, capogruppo, che accusava noi ed i sindacati di creare ostruzionismo, per impedire il varo di questa legge, devo ricordargli che un contributo non indifferente all'ostruzionismo l'ha dato lui questa mattina, facendo dibattere per 47 minuti sulla opportunità o meno di accogliere la richiesta delle organizzazioni sindacali che volevano un incontro, per chiarire dubbi che non sono secondari e che non sono sciolti nel dettato normativo che il cons. Denicolò ha voluto ricordarci leggendolo.

Dopo 47 minuti di discussione, il Presidente d'aula che la sostituiva, ha ritenuto di accogliere la richiesta delle opposizioni e di sospendere comunque la seduta per dare luogo ai capigruppo che ritenessero importante ascoltare le organizzazioni sindacali di riceverli e di ascoltare le loro argomentazioni.

Quindi non si può accusare di ostruzionismo becero chi invece fa resistenza contro una legge che ritiene sbagliata e poi rendersi complici con motivi davvero pretestuosi del prolungamento e della dilatazione dei tempi di discussione solo per impedire che le organizzazioni sindacali, sia pure nella fase finale, certo meglio sarebbe stato mobilitarsi prima, ma questo non deve inficiare il fatto importante che noi come istituzione non dobbiamo procedere alla cieca senza neanche sentire le organizzazioni sindacali. Quello è ostruzionismo becero, caro Denicolò, perché dopo 47 minuti l'interruzione vi è stata e vi è stata di un'ora, quei 47 minuti sarebbero bastati ad ascoltare i sindacati che avevano qualcosa da dire, tutti quanti assieme come capigruppo della maggioranza e dell'opposizione.

L'incontro non è stato di scarsa efficacia, signor Presidente, perché i sindacati hanno presentato un quadro preoccupante, non chiaro, perché non basta dire che verranno salvaguardate le posizioni economiche, perché ci sono molti modi per salvaguardare la posizione economica di un lavoratore che si trova costretto a cambiare padrone, c'è l'assegno ad personam riassorbibile, il che significa che determina nel tempo un danno ai lavoratori, c'è l'assegno ad personam non riassorbibile che non determina questo danno. Ci sono le

posizioni giuridiche, c'è la prospettiva di carriera, c'è l'area contrattuale che va definita, devono essere assimilati sic et simpliciter a tutti gli altri lavoratori della Provincia con tutte le conseguenze che questo comporta, ma possono essere anche conseguenze che innovano in modo negativo le condizioni economiche e giuridiche di questo personale.

Allora è evidente che una legge di delega ed io non ho mai visto a livello nazionale una legge di delega che delega in bianco, senza avere dettagliatamente indicato al legislatore di secondo grado, in questo caso al Governo, alla Giunta, tutte le incombenze dei passaggi di cui si deve tener conto nel momento in cui c'è un cambiamento di questo genere. Invece voi per cercar di portare a casa questo unico risultato e del resto non vi importa, vi importa il "los von Trient", paghi chi paghi, costi quanto costi alla Regione, ai cittadini, ai lavoratori, pur di portare a casa questo risultato avete voluto omettere in un disegno di legge quello che non è omissibile.

Una sola cosa un Parlamento non può fare, quello di decidere di non legiferare, non può decidere questo e quando conferisce delega stabilisce quali sono i passaggi ai quali si deve attenere l'esecutivo per poter legiferare al posto del legislatore, invece qui si sta consumando anche questo delitto, sottrarre all'organo legislativo la sua potestà di legiferare.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Noi abbiamo ripetutamente ed in molte sedi denunciato la natura verticistica dell'accordo che sta portando allo smantellamento della Regione. Abbiamo denunciato il fatto che da parte delle forze politiche di maggioranza trentine si sia messo in secondo piano, di fronte a piccoli interessi di bottega, l'interesse reale dell'intera popolazione del Trentino-Alto Adige.

Abbiamo denunciato la natura verticistica di quell'accordo ed abbiamo oggi il riscontro pratico con l'azione sindacale, con il coinvolgimento dei sindacati e con la presenza dei dipendenti della Regione. Abbiamo potuto constatare la mancanza di coinvolgimento della popolazione e dei dipendenti ed alla fine abbiamo potuto constatare come il disegno di legge si sia ridotto ad un solo articolo e quindi rendendo necessaria l'adozione di emendamenti in massa ad un solo articolo, proprio per motivi di ordine squisitamente tecnico.

Naturalmente abbiamo dovuto adeguarci a questo e promuovere questa battaglia che stiamo facendo e nella quale crediamo profondamente, perché diversamente si ridurrebbe ad un gioco perverso ed assolutamente inutile. Quello che ci convince di più oggi a continuare questa battaglia è proprio la constatazione che i diretti interessati, coloro che per anni hanno costituito l'ossatura della Regione, vale a dire i dipendenti, oggi si trovano costretti ad entrare in stato di agitazione, evidentemente non essendo stati opportunamente e continuativamente interessati.

Di fronte alla presentazione di questo unico articolo, che risulta in un certo senso offensivo per la stessa dignità di quest'aula e delle opposizioni, siamo costretti a continuare a portare questi emendamenti ed anche l'emendamento che stiamo discutendo in questo momento è un emendamento che si inserisce in una proposta che, viceversa, era una proposta importante

che era quella di far coinvolgere l'istituzione provinciale nella decisione relativa alle deleghe. Decisione che noi avremmo voluto portare avanti, ma che ci è stata respinta ed essendo stata respinta la proposta di un coinvolgimento obbligatorio dell'istituzione provinciale di Trento, per adeguarsi a quello della Provincia di Bolzano, siamo stati costretti a ridurre la proposta in quel facoltativo che viceversa mantiene la possibilità di coinvolgimento dell'istituzione e mantiene quindi la nostra proposta di allargare, coinvolgere, far sì che un domani non si possa dire che l'adozione dei provvedimenti che andiamo a prendere è frutto solo ed esclusivamente di iniziative di vertice, di interessi precisi di tipo politico, di interessi partitici, sappiamo benissimo che c'era un preciso patto prima delle elezioni regionali del 1998, che presupponeva l'appoggio della SVP alla Margherita in cambio di una posizione più morbida, di una posizione diversa da quella del passato, che poteva portare a quello che stiamo oggi raggiungendo.

Questo è possibile, proprio perché il coinvolgimento un domani delle assemblee non è possibile. Questo noi con l'emendamento cerchiamo di proporre e di arrivare ad una votazione che almeno porti a questo.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich ergreife mit einer gewissen Regelmäßigkeit das Wort, damit der Opposition der Stoff nicht ausgeht. Sie wiederholt sich seit fast drei Jahren, sagt immer wieder dasselbe und nimmt in keiner einzigen Stellungnahme Bezug auf effektive Änderungen zu Änderungsanträgen, die sie selbst vorlegt. Deswegen möchte ich noch einmal darauf aufmerksam machen, dass wir dabei sind, einen Abänderungsantrag der Mehrheit hier zu diskutieren, der im wesentlichen vorsieht, dass die im Absatz 1 verabschiedeten Verwaltungsaufgaben mit entsprechenden Maßnahmen im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten des Regionalausschusses und den Präsidenten der jeweiligen Landesregierungen umgesetzt werden, auch solche, die eventuell notwendig sind in Zusammenhang mit Personal und mit Immobilien. Es ist hier mehrmals argumentiert worden, das sei ungesetzlich, sei gegen die Verfassung, ja sei gegen entsprechende Abmachungen. Ich möchte nur nochmals darauf hinweisen, dass dieser von uns vorgelegte Abänderungsantrag genau dem Duktus folgt, den die entsprechende Durchführungsbestimmung – und ich wiederhole sie – vom 18. Mai 2001, Nr. 280 vorsieht. Ich möchte sie hier auch, damit das hinterlegt ist, vortragen, weil hier immer wieder so getan wird, als wäre man außerhalb der Gesetzmäßigkeit: Mit der von mir zitierten Durchführungsbestimmung sind die Zuständigkeiten für Kataster und Grundbuch bereits an die autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen worden, allerdings heißt es drinnen, diese Durchführung ist mit gesetzlicher Maßnahme des Regionalrates umzusetzen. Ich rufe es nur in Erinnerung und ich trage es in der Ausgangssprache des Textes vor: „La delega delle funzioni amministrative statali in materia di catasto terreni e urbano alle province autonome di Trento e di Bolzano decorre dalla data prevista con legge regionale per l'operatività della delega da parte della regione stessa alle province autonome di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative in

materia di libri fondiari". Es heißt dann weiter: "Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge regionale (sarebbe questa) la Regione previa intesa con ciascuna provincia autonoma competente per territorio con uno o più provvedimenti trasferisce alle province medesime i beni immobili utilizzati dalla Regione come sede degli uffici del catasto terreni ed urbano ivi compresi quelli già trasferiti dallo stato alle regioni per l'esercizio delle medesime funzioni i beni immobili relativi nonché il relativo personale addetto agli uffici medesimi". Und ich wiederhole noch einmal, was jetzt kommt: "Al personale trasferito è assicurato il rispetto della posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento presso la Regione". Ein letztes: "I provvedimenti regionali di trasferimento dei mobili costituiscono titolo per la intavolazione e la voltura catastale a favore delle province dei beni mobili alle stesse trasferite ai sensi del comma precedente". Wir sind also mit unserem Denkkonzept und legislativem Vorgang genau in der Diktion der entsprechenden Durchführungsbestimmung.

Zum Schluss – weil hier wieder einmal gesagt worden sei, ich würde antigewerkschaftlich argumentieren – ich möchte auch wieder vortragen, im italienischen Ausgangstext, was zum Manifest des morgigen Streiks hier formuliert wird, von der „Assemblea dei soci del sindacato regionale“, unterschrieben vom Segretario generale geom. Luigi Vastarella „Noi dipendenti regionali siamo chiamati a scioperare a sostegno dell'ostruzionismo messo in campo in consiglio regionale dalle forze politiche di centro destra che con un valanga di emendamenti al disegno di legge stanno tentando di fare abortire questo nascituro concepito male e gestito peggio e se per forza esso dovesse vedere la luce certo è che nascerà mezzo morto in contrasto con la norma di attuazione del catasto." Genau das, was ich Ihnen jetzt vorgelesen habe; machen Sie mich auf den Widerspruch, den Kontrast zwischen unserem Abänderungsantrag und der Durchführungsbestimmung aufmerksam.

Kolleginnen und Kollegen, hier haben die Gewerkschaften ihre von der Politik unabhängige Einrichtung völlig für eine Position vereinnahmt, die politischer nicht sein kann als die hier vorgetragene.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò.

Das Wort hat der Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie. Signor Presidente, sono state fatte dichiarazioni molto gravi da parte del collega Denicolò, perché libera è l'espressione del pensiero e le argomentazioni più diverse e più disparate, anche quelle più originali che ascoltiamo con grande piacere e talvolta con divertimento, ma certo che non si può assumere, nell'arco della stessa giornata, atteggiamenti molto diversi e quasi in contraddizione, come si è dimostrato voler fare. In mattinata la indisponibilità assoluta a confrontarsi, a chiarirsi le idee con le forze sindacali, nel pomeriggio sapendo di aver potuto dribblare il confronto diretto con alcune organizzazioni sindacali e citare una delle organizzazioni sindacali e non tutte le organizzazioni sindacali per fare bassa speculazione politica, facendo sottintendere che esistono strane e singolari coincidenze di vedute fra alcune forze sindacali ed alcune forze politiche.

Signor Presidente, questa è un'affermazione gravissima, perché va oltre il dibattito politico che stiamo svolgendo in quest'aula, non confondiamo, credo che ci debba essere riconosciuto il fatto che nel corso della giornata siamo rimasti ligi a quello che ritenevamo un nostro dovere, ossia quello di sollecitare un confronto con le organizzazioni sindacali, senza voler tirare per la giacca questa o quella. Signor Presidente, le osservazioni che è naturale che si possono fare, rispetto a questa o quella organizzazione sindacale sono cose che competono alle forze politiche al di fuori del dibattito contingente che attiene un determinato tema.

Collega Denicolò, forse lei non vuole leggere e non vuole capire quello che c'è scritto sui documenti, si sostiene un impegno rispetto ad un provvedimento che non solo chiude un'esperienza regionale importante per la collaborazione e per la convivenza anche di gruppi linguistici diversi, ma si chiude un'esperienza regionale con gravissime conseguenze anche per quanto attiene il comparto del personale, o lo si vuole capire o non lo si vuole capire. Certo che appare fuori luogo una strumentalizzazione così volgare di una presa di posizione di una forza sindacale, appunto citata a sproposito in un contesto diverso rispetto a quello originario e per sostenere in maniera molto singolare, curiosa e anche simpatica, se non fosse tragica la circostanza, una posizione che evidentemente dimostra di essere lontana anni luce rispetto alle ragioni che le forze sindacali, come le forze politiche hanno ritenuto di sollevare nell'arco di queste ultime settimane, nel caso nostro mesi o anni.

Signor Presidente, credo che un atteggiamento di questo tipo debba essere censurato gravemente, perché parlare in questi termini delle organizzazioni sindacali, dopo aver rifiutato l'incontro con le stesse, non solo è fuori luogo, ma è anche offensivo. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. All'inizio mi viene da pensare ad una posizione mia inerente questo dibattito, quasi estranea a certi contenuti quali quelli espressi dal capogruppo della SVP, Herbert Denicolò.

Sono allibito nel sentire il collega Denicolò che nel rimproverare una certa azione alle opposizioni in quest'aula, come ripetutamente sta facendo, si alza e non parla sui contenuti di un emendamento, quale quello presentato e che è in discussione, contenuti che tendono a cambiare anche un singolo termine, ma che ha una sua sostanzialità, che ha un suo reale valore istituzionale, ma si alza il collega Denicolò per criticare un incontro fatto questa mattina fra alcune forze politiche, quelle di opposizione per intenderci, con i sindacati per raccogliere, ancora una volta, il disagio, le preoccupazioni, le problematiche, le necessità di quei lavoratori che vengono colpiti da un provvedimento, quale il disegno di legge in discussione, che è tutto tranne che un documento che raccoglie le istanze dei dipendenti.

Questo mi ha stupito fortemente, perché se il collega Denicolò o avesse taciuto o avesse parlato sui contenuti dell'emendamento o avesse espresso quindi una sua giustificazione ad un eventuale voto contrario, questo emendamento avrebbe avuto un senso, non facendolo, parlando per cinque

minuti su un tema che era al di fuori della sostanza di questo emendamento, possiamo ingenerare la sensazione in noi stessi che il collega Denicolò abbia voluto in qualche maniera perdere del tempo. A volte tacere è meglio che parlare, a volte non è importante parlare tanto, ma sono importanti i contenuti di quello che si dice, credo che il collega Denicolò in questo abbia peccato di presunzione.

Le opposizioni, il nostro capogruppo, un gruppo comunque di consiglieri di opposizione ha ritenuto di presentare questo subemendamento in discussione, sostituendo la parola “obbligatorio” con “facoltativo”, proprio per cercare di creare delle condizioni per un maggiore atto di libertà nei confronti di chi si troverà ad applicare questa normativa.

Sappiamo benissimo che un parere obbligatorio è sempre una forzatura sotto certi aspetti, un parere facoltativo è espressione di partecipazione, ma anche di libertà nei confronti di quell’organismo che dovrà essere chiamato ad esprimere un proprio parere. Noi riteniamo quindi con questo emendamento di andare verso quella convinzione in base alla quale un parere non debba per forza essere obbligatorio per chi lo riceve, ma comunque deve essere una base di discussione, di dialogo, di confronto sul quale poter intervenire, poter esprimere una propria opinione e sulla base del quale poter anche intervenire a conferma di una decisione che deve essere assunta.

Convoglio sfiorare col tempo, parlo poco, cerco di esprimere quelle che sono le convinzioni mie e dell’opposizione e credo che certi richiami del cons. Denicolò siano del tutto fuori luogo e lo invito, quando deve parlare la prossima volta, di parlare in merito ai singoli emendamenti piuttosto di perdere tempo parlando di altro.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Innanzitutto stiamo parlando ancora del primo subemendamento dopo l’interruzione che c’è stata del Consiglio e devo riconoscere al Presidente Pahl l’imparzialità dimostrata e questo sicuramente fa crescere la fiducia nei confronti del Presidente del Consiglio, perché ha dimostrato di essere il Presidente di quest’aula e non di una parte, come succede in altre situazioni.

Presidente Pahl, le devo riconoscere la correttezza da questo punto di vista, poi chiaramente questo modo di operare non può esser ricambiato dal comportamento dei consiglieri, qualche volta si trovano nella situazione di dover fare qualche emendamento, qualche volta si trovano nelle condizioni di dover assumere una posizione un po’ forte, ma in determinate circostanze questo si è costretti a farlo. La ringrazio per la decisione che ha assunto, che è stata una decisione anche salomonica, nel senso che non avendo una legge chiara, cercare di interpretarla dopo una prassi che è stata seguita per anni voleva dire quasi fare violenza su quello che era stato un diritto consolidato.

Per quanto riguarda la materia specifica che stiamo trattando, devo dire che anche da parte mia non trovano condivisione le dichiarazioni fatte dal collega Denicolò, non c’è stato alcun accordo e non credo nemmeno che le organizzazioni sindacali siano state plagiate dai partiti di opposizione e non abbiamo mai fatto incontri separati se non quelli ufficiali che si sono svolti alla

luce del sole, l'ultimo questa mattina, dove ci siamo trovati ad incontrarci da soli come capigruppo delle minoranze, perché c'è stato un netto diniego da parte di questa maggioranza. E' stato un incontro interessante, utile che ha fatto emergere convergenze, perché le organizzazioni sindacali difendono i diritti acquisiti dal punto di vista economico, posizioni acquisite, mentre sono estremamente preoccupati per il destino di questa Regione, come siamo preoccupati noi.

Giustamente è stato sottolineato che questa legge viene portata avanti con la forza dei numeri, senza proporre un disegno, un progetto sostitutivo a questa Regione dopo l'approvazione di questa legge. In pratica verrebbero a trovarsi 300 persone in Regione, senza avere la Regione più competenze. Chi paga queste spese, collega Denicolò? Sono 300 persone probabilmente che gireranno negli uffici senza sapere cosa fare. Questo perché manca un progetto che veda un futuro nella Regione, che proponga qualcosa di diverso rispetto a quello che si vuole eliminare per questa Regione.

Di fronte a questo pericolo è chiaro che noi facciamo una battaglia, al di là del fatto che non siamo nemmeno d'accordo di trasferire le competenze, perché ci sono due motivi che ci spingono a fare opposizione, il primo è quello che non vediamo di buon occhio il trasferimento delle competenze alle Province per quanto riguarda il catasto e tavolare; il secondo, torno a dire, che il trasferimento di queste competenze decreterebbe automaticamente lo scioglimento della Regione. Perciò ci sono due motivi forti che ci fanno resistere e su questo dobbiamo dire che abbiamo trovato convergenza anche da parte delle organizzazioni sindacali, senza che ci sia stato un accordo preventivo.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Purtroppo ho sentito solo l'ultima parte dell'intervento del collega Denicolò, al quale hanno reagito i colleghi che mi hanno preceduto. Mi sembra di avere capito che siano state fatte delle valutazioni e degli apprezzamenti anche sull'incontro di questa mattina con i rappresentanti sindacali. A questo riguardo penso di poter dire due cose molto chiare. Penso si possa dire di tutto fuori che le forze politiche di opposizione abbiano plagiato i sindacati, i rappresentanti sindacali dei dipendenti regionali, da quello che ho avuto modo di sentire stamattina. E' il primo incontro che faccio con i rappresentanti sindacali, sono queste forze invece a sentirsi mortificate e deluse. Prima di tutto sui contenuti di ciò che loro hanno sempre portato avanti con altrettanta legittimità e con tutti i loro diritti, ma soprattutto per il metodo che è stato adottato, perché finora nessuno ha smentito in quest'aula la ricostruzione fatta stamattina, i rappresentanti sindacali sono stati invitati ad essere qui un quarto d'ora prima dell'inizio dei lavori del Consiglio, proprio perché era stato loro garantito un incontro, diversamente non sarebbero venuti a Bolzano appositamente se non fosse stato per la certezza di poter confrontarsi o comunicare alla conferenza dei capigruppo.

Quindi sul metodo penso di poter esprimere un'affermazione anche forte, se necessario, di distacco per quanto riguarda me ed i colleghi dell'opposizione nei confronti del comportamento tenuto dai massimi vertici della Regione. Penso che quando si parla con il Presidente della Giunta

regionale che è anche responsabile del personale e si ottengono delle aperture, sia obbligo in primo luogo per le persone che le ha date, ma anche per la Giunta che affianca la Presidenza mantenere quanto è stato promesso, ciò non è stato.

Seconda osservazione. Oggi è la seconda volta che sento dire dal cons. Denicolò che il personale della Regione dovrebbe sentirsi sufficientemente garantito e tutelato, perché esiste una norma di attuazione, che fra l'altro riguarda una sola parte del personale, quella del catasto e del libro fondiario, in quanto per norma di attuazione e sulla fonte non ci sono dubbi, perché è una norma di rango costituzionale, viene garantita la conservazione dei diritti acquisiti e quindi sembrerebbe di capire che sta scritto lì, cosa andiamo a discutere, cosa altro hanno da chiedere. Io non penso sia così semplice, perché le norme una volta scritte vanno poi applicate ed in fase di applicazione è legittimo che uno si ponga dei problemi di carattere applicativo di quelle norme, sappiamo tutti benissimo che quando si trasferisce una certa quantità di personale da un ente ad un altro nasce un problema di ricostruzione della carriera, di inquadramento, di mantenimento come dice la norma dei diritti acquisiti, ma nascono anche problemi sullo sviluppo successivo di quelle carriere, il riassorbimento se c'è o non c'è, ci sono tanti problemi di tipo pratico che devono essere affrontati.

Il personale della Regione va alla ricerca di garanzie in questo senso, non capisco che difficoltà abbia la Giunta provinciale, o la maggioranza del Consiglio regionale a fornire le necessarie garanzie al personale che sono possibili in due modi, o prevedendole nella legge, ma qui abbiamo capito che nessuno lo vuole, perché dopo il comma 1 dell'art. 1 è stato introdotto l'art. 1-bis che dovrebbe spazzare via tutto il resto, oppure c'è un altro modo che potrebbe essere quello di tranquillizzare il personale dipendente della Regione, attraverso un protocollo sottoscritto, fornendo loro tutte le garanzie del caso per dare tranquillità.

C'è poi un discorso che occuperebbe qualche ora, sulla dimostrazione anche di serietà, di impegno, di interesse da parte del personale della Regione quando affronta problemi che dovrebbero essere tipici nostri, del Consiglio regionale, cioè prima di svuotare un ente devo capire cosa ci metto dentro, dopo avere portato via tutte le competenze con un minimo di programmazione, anche per quanto riguarda l'utilizzo del personale che sarà in esubero rispetto alle funzioni che prima svolgeva presso la Regione e che non avrà più modo di svolgere presso la Provincia, al di là ed al di sopra del personale del catasto e del libro fondiario.

Problemi di assoluta serietà, che sarebbe opportuno venissero discussi in quest'aula, ma che non si avrà modo di discutere, perché se venisse approvato l'art. 1-bis del disegno di legge, poi nessuno qua dentro più si occuperà di nulla. Riprenderò il discorso in un successivo intervento. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Grazie Presidente. La parola si prende per proporre o ripetersi, allora sto ascoltando gli interventi dei colleghi, però dobbiamo ricordare che questa mattina, quando abbiamo votato a favore di incontrare come capigruppo,

qualcuno che rappresentava la sinistra storica, quella sinistra vicino alla CGIL si è astenuta, come espressione di voto partecipativo da parte del sindacato. Allora che ci sia il sindacato delle confederazioni nazionali, che si è dimenticato di quello che stava succedendo, caro collega Mosconi, è dal 2000 che stiamo discutendo cosa c'è da fare della Regione e fino a quel giorno la triplice sindacale ed i sindacati autonomi del personale della Regione non si sono mai fatti sentire, quando si stava distruggendo tutto non si sono mai fatti sentire. Oggi, presi chissà da quale atto di disperazione, incominciano a richiedere. Vorrei anche chiedere a queste persone, quando era il momento che si stava disfacendo la Regione a Roma e che era da parte della sinistra del Trentino, della Margherita, di tutte quelle forze che dicono: essendo noi di sinistra siamo i rappresentanti dei lavoratori, da parte della SVP, da parte dell'Ulivo, ha mai sentito una presa di posizione in difesa dei lavoratori della Regione? Questo tu mi devi spiegare.

Stamattina il collega Seppi ha detto: la cons. Cogo è quella che ha portato, assieme ai D.S., lo scioglimento della Regione. Adesso che Carlo Andreotti sia spontaneo a dover suggellare questi accordi, io vorrei avere anche chiarezza, perché questa è la verità. Allora noi possiamo discutere di come si può salvare la Regione, però se veramente si vuole salvare la Regione ed il personale della Regione.

Più volte avevo chiesto al collega Pahl di presentare una cornice di funzioni della Regione, perché se domani le nuove funzioni della Regione, collega Carlo Andreotti, saranno quelle dei tribunali, il personale che non ha competenza o professionalità in base alle norme per operare all'interno della nuova delega sui tribunali, come faremo con quel personale? Dovremo mandarlo a laurearsi in base al progetto della provincia di Trento? Li facciamo laureare tutti in legge, in base al progetto Lorenzo Dellai che vuole i laureati in provincia di Trento a spese della Provincia? e de

Collega Pahl, se noi avessimo iniziato con quella piccola cornice, forse oggi non ci sarebbe tutta questa confusione, o forse a qualcuno di voi fa comodo anche questa confusione? Perché tu dovresti dirmi, collega Pahl, cosa è successo dal 2001 ad oggi, ho visto che tutti quanti, compreso Dorigatti della CGIL del Trentino, che tutto ciò che faceva la sinistra andava bene. Allora che adesso ci sia la CGIL che dice: signori stiamo perdendo qualcosa, o erano assenti da quello che era il proprio dovere di sindacato, o erano assenti, perché sono assenti di testa. Allora noi possiamo fare qualcosa nella difesa di questi operai, però vorrei sentire anche i responsabili dei sindacati autonomi dove erano fino ad oggi, perché questa è la battaglia che si deve fare, non soltanto dire: noi vogliamo, noi vogliamo. L'erba voglio, Presidente Pahl, non esiste nemmeno nel giardino del re.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, era a capo dell'esecutivo la collega Cogo che noi si propose, una cosa che adesso sembrerà una bestialità, ma di una estrema linearità e chiarezza, si disse quasi due anni fa, quando questa legge fu portata in aula per la prima volta, ragioniamo. Su che cosa? Su che quadro giuridico, attorno a cosa ruoterà la Regione prima di mettere mano, con una norma come

questa, che ha carattere puramente liberatorio, potremo usare un altro termine, demolitorio. Allora si chiese alla collega Cogo, perché fu lei a portarla per prima in quest'aula, credendoci tanto, poco o niente e si disse: cara collega Presidente della Giunta regionale, noi siamo disposti a seguirvi in un percorso di riforma istituzionale, ma questo percorso deve avere quanto meno la chiarezza dell'approdo. Quale Regione voi avete in testa, quali funzioni, quali articolazioni, cioè come si collocherà la Regione nel contesto del nuovo assetto secondo il vostro progetto. La collega Cogo dovette ammettere ingenuamente che non esisteva ancora un progetto, che sarebbe stato interessante avviare questo tipo di dibattito.

Adesso ognuno di noi qua può essere portatore di bisogni parzialmente diversi, ma tutti noi siamo portatori di un interesse comune che è quello di garantire una certa tenuta di un impianto costituzionalizzato. Come fa un consigliere, da qualsiasi parte provenga, noi abbiamo capito che Bolzano rimarrebbe, in ogni caso, più tutelata rispetto a Trento, ma a cuor leggero affrontare il problema della riforma della Regione non sapendo come si riformerà la Regione?

Oggi nessuno di voi, uomini del Governo regionale, ci ha detto qual è il progetto di Regione del dopo riforma. Percepriamo immediatamente cosa residuerà della Regione una volta che si è andato a scavare, a demolire tramezze, a fare rispolvero all'interno, a fare sgombero di piani interi, portando personale, attrezzi, masserizie tutte da una struttura all'altra, dal contenitore Regione al contenitore Provincia, rimarranno forse ancora per un po' le questioni di carattere normativo, dopo di che le due Province diranno: dal momento che devo decidere tutto, organizzare, pagare, disporre, perché mai dobbiamo ancora decidere di quelle materie a livello regionale, quando i problemi sono così diversi, vorremmo anche le competenze legislative. Questo sta nelle cose, è probabile che questo sarà il prosieguo di un percorso di questa natura.

E' chiaro che noi un salto nel buio non ve lo consentiamo o non permettiamo che l'istituzione possa andare verso una corsa che innanzitutto è al massacro, dopo di che non sappiamo nemmeno in quale lido approderemo.

In quella sede ricordo che proposi alla collega Cogo di fermare tutto, di fare una seduta di Consiglio regionale, nella quale si decida: quale Regione domani. Una volta uscito il quadro quale Regione avremo domani, potremo concordar su tempi, su metodi, su proposte, ma dobbiamo sapere che tutto sarà organico a quel disegno che bene o male dovremo condividere.

Vorrei parlare anche della questione dei sindacati, perché oggi ci è stato chiesto di avere un rapporto diretto con loro, per sentire le loro problematiche, domani ci sarà uno sciopero, adesso ci sarà chi ha più buona memoria del sottoscritto, ma è raro alla memoria ricordare scioperi della Regione, proprio per il carattere che vi è in un ente così legato alle strutture di vertice che esistono in Regione, ma c'è un malcontento non da poco se si riesce a portare in piazza o far scioperare la totalità dei dipendenti della Regione. Nemmeno questo vi fa riflettere sul punto, ma questa è veramente la strada giusta da intraprendere? La cocciutaggine di questa compagine a noi fa veramente specie, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Presidente Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie Presidente. Posto che nei numerosi interventi si sollecita continuamente l'intervento oltre che della maggioranza anche della Giunta regionale, posto che non soltanto la giornata di oggi, ma anche quella di domani sarà caratterizzata soprattutto dal dibattito riguardante la manifestazione sindacale indetta dai rappresentanti del personale, per quanto riguarda le garanzie che il personale stesso richiede alla Regione, doverosamente da parte sindacale, per quanto riguarda il futuro trattamento giuridico ed economico del personale della Regione, che a seguito dell'eventuale approvazione del disegno di legge delle deleghe passerà alle due Province autonome, volevo ricordare che oltre alle garanzie che sono state ricordate nella giornata odierna, ma anche nelle altre occasioni, sia dal sottoscritto, sia dal capogruppo della SVP, garanzie che sono previste in legge per quanto riguarda il richiamo al trattamento giuridico ed economico, garanzie che sono previste nella legge delega norma di attuazione, per quanto riguarda tutto il personale del catasto, che è garantito dalla norma di attuazione, decreto legislativo del Governo, al di là del protocollo di intesa che è stato concordato a livello di commissione paritetica, ancorché non sottoscritto, esiste un altro documento ufficiale che è legge della provincia autonoma di Trento, perché nell'ultima finanziaria il Consiglio provinciale di Trento ha approvato l'art. 16, che riguarda proprio disposizioni per l'inquadramento del personale regionale trasferito alla Provincia autonoma di Trento. E' un articolo ad hoc, ma è un articolo che sicuramente costituisce un precedente ed è un articolo di legge già in vigore in Provincia di Trento, dal quale chiaramente ed evidentemente non si potrà prescindere nell'andare a regolamentare il passaggio del personale dalla Regione alla Provincia autonoma di Trento.

Questo art. 16 della legge finanziaria della Provincia autonoma di Trento, proposto oltretutto accogliendo un emendamento del collega Taverna, dice che il personale con rapporto a tempo indeterminato della Regione, eccetera, a questo personale, al momento del trasferimento alla Provincia, investito della carica della direzione di ufficio, a seguito di idoneità conseguita tramite concorso interno o analogamente incaricato negli altri modi previsti dalla legge per almeno tre anni maturati dalla medesima data, è inquadrato nel ruolo provinciale con la qualifica che aveva nel ruolo di proveniente della Regione. Sulla parte economica, dice questo articolo di legge, che è già legge operante, qualora il trattamento economico fondamentale, riconosciuto in sede provinciale, computato su base annua e comprensivo della tredicesima mensilità, nonché della retribuzione di posizione sia inferiore al trattamento economico fondamentale di carattere fisso e continuativo, computato secondo i medesimi criteri, compresa l'indennità di direzione per i direttori, ancorché non pensionabili, nonché di funzione amministrativa già in godimento presso l'ente di appartenenza, la relativa differenza sarà ripartita in tredici mensilità ed è conservata attraverso corresponsione di assegno personale mensile riassorbibile con i futuri miglioramenti del trattamento economico fondamentale e della retribuzione di posizioni.

Quindi se a questo personale vengono date tutte queste garanzie, voglio vedere come farà in domani la Provincia di Trento, perché questo è un

articolo di legge già in vigore in Provincia di Trento, a non riconoscere tutte queste cose anche al personale che passerà in futuro.

Quindi voi state sostenendo la non riassorbibilità, perlomeno che su questo ci sia chiarezza. Voi sostenete la non riassorbibilità nei futuri contratti del miglior trattamento che viene comunque garantito, perché su questo deve esserci chiarezza. Il miglior trattamento viene comunque garantito ed è riassorbibile soltanto con i futuri contatti che verranno stipulati dalle organizzazioni sindacali in sede provinciale e quindi non è detto che questo avvenga, ma questo avverrà a seguito di contrattazione proprio con le parti sindacali che oggi stanno qui a dimostrare.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab. ...appello nominale? Scrutinio segreto?

Wir stimmen also geheim über den Änderungsantrag Prot. Nr. 10218/1 ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	51
Jastimmen:	8
Gegenstimmen:	38
Weißer Stimmzettel:	2
Ungültige Stimmzettel:	3

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 10218/2...

...ne ha facoltà.

URZÍ: Presidente, sull'ordine dei lavori. In relazione al dibattito molto animato che c'è stato anche questa mattina, volevo annunciare, signor Presidente che con l'aiuto di molti colleghi è stato presentato un emendamento che si inserisce sull'emendamento originario Dellai, Durnwalder ed altri e che prevede l'intesa con i sindacati per quanto attiene alla definizione degli ulteriori progetti. Volevo semplicemente annunciarlo, perché in relazione all'ampio dibattito di questa mattina, poi si affronterà quando sarà il caso.

PRÄSIDENT: Ich verlese nun den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10218/2...

...qualcosa di concreto, prego, cons. Divina.

DIVINA: Presidente, ho visto la sua convocazione che oggi è divisa in tre tratte, noi dovremo finire alle ore 18.00, riprendere alle ore 18.30 fino alle ore 22.00, non so se questo sarà confermato...

PRÄSIDENT: ...sì è confermato.

DIVINA: Alle ore 18.30 verrà effettuato un appello considerato terza seduta?

PRÄSIDENT: Sì un terzo appello.

DIVINA: Presidente, ho notato che la maggioranza ha 38 presenti in aula, cioè due numeri solo superiori sufficienti al numero legale ed uno è già andato via. Voi considerate opportuno, a ranghi come siamo ridotti, rimanere qua fino alle ore 22.00, con il rischio che alla prima votazione manchi il numero legale?

PRÄSIDENT: Si continuerà fino alle 18.30. Va bene?

Ich verlese den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10218/2: Das Wort „fakultativ“ wird durch das Wort „obligatorisch“ ersetzt. – La parola „facoltativo“ è sostituito dalla parola „obbligatorio“.

Cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. L'emendamento è chiaro di per sé e non abbisogna quindi di particolari illustrazioni e siccome non voglio mettere in dubbio le facoltà di lettura critica da parte dei singoli colleghi, rispetto alle proposte emendative in caso di emendamenti così trasparenti, ritengo che sarebbe superfluo, ma anche offensivo nei confronti dei diversi colleghi intervenire nel merito per chiarire i dettagli, le diverse angolature dell'emendamento, è chiaro di per sé.

Lei ne ha dato lettura, signor Presidente... la prego di richiamare l'aula, signor Presidente, perché mi sembra trasformata in un salotto quest'aula!

Vedo che c'è una distrazione generalizzata che non aiuta sicuramente il corretto procedere dei lavori.

Signor Presidente volevo utilizzare questo tempo per dire cose estremamente serie, ma non credo ci sia il clima adatto per poterlo fare, allora proprio utilizzo questo tempo che mi è concesso per richiamare i colleghi ad una attenzione diversa e maggiore rispetto ai temi posti in dibattito.

La facoltà di intervenire è concessa a tutti, devo riconoscere che quest'oggi il Presidente Andreotti ne ha voluto approfittare a piene mani, è intervenuto più volte e ciò ci rallegra, peccato che sia intervenuto su tutto quello che non avevamo richiesto e non sia intervenuto su ciò che avevamo richiesto. Nel senso che precedentemente avevo chiesto al Presidente Andreotti che ci chiarisse la sua posizione in ordine al tavolo politico che aveva garantito doveva essere costituito, lo faccio apposta signor Presidente, chiaramente non è un segnale di schizofrenia incipiente quello che manifesto, lo avrò chiesto centinaia di volte, ho ribadito centinaia di volte da quando è iniziato il dibattito sul disegno di legge delle deleghe, ho chiesto centinaia di volte al Presidente Andreotti senza mai ricevere una risposta, che venisse attivato quel tavolo politico di confronto destinato a disegnare una prospettiva futura della Regione dopo le deleghe di funzioni amministrative. Siccome questo l'ho già detto nel pomeriggio non voglio ripetermi.

Mi dispiace che il Presidente Andreotti sia intervenuto quest'oggi più volte a sproposito, senza intervenire su quelle che erano le richieste che dai nostri banchi si erano levate.

Mi auguro che il prossimo intervento possa essere utile al Presidente Andreotti per fare chiarezza su questo punto.

Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori signor Presidente, vedo che sbadiglia anche lei per cui credo non abbia neanche lei tanta voglia di proseguire ed in effetti un po' di sospetto che tanti colleghi, così come lei, non abbiano voglia di proseguire i lavori c'è, ma non tanto perché non ci sia la volontà di partecipare attivamente, che sia sul disegno di legge deleghe, che sia su altro, quanto perché ci si rende conto di come l'assemblea legislativa si è incartata su se stessa e stiamo rappresentando una sceneggiata che dovrebbe mortificare in primo luogo coloro che si ostinano a voler perseguire questo progetto di smobilitazione dell'istituzione, dovrebbe mortificare costoro e far comprendere come questa ferrea volontà di voler proseguire lungo dei binari che ci portano in un vicolo cieco non giova a nessuno, non giova alla dignità dell'istituzione, non garantisce una prosecuzione dei lavori nei termini in cui si auspicherebbe,

Signor Presidente le ricordo che l'ordine del giorno si va allungando di punti e punti, ci sono temi spinosi che sappiamo dovrebbero essere posti immediatamente all'ordine del giorno, c'è il disegno di legge sui comuni che attende, ci sono delle semplici deliberazioni del Consiglio regionale che soddisferebbero alcune amministrazioni comunali che hanno richiesto piccoli interventi del legislativo finalizzati a garantire la prosecuzione di iter amministrativi, tutto bloccato per questa ostinata volontà politica.

Signor Presidente, credo che così non vada e queste posizioni dovrebbero essere rivedute ed attendo delle risposte dal Presidente Andreotti in ordine agli interrogativi che ho posto. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Mi atterrò scrupolosamente all'oggetto dell'emendamento, anche perché l'emendamento principale è stata opera del sottoscritto che ha ritenuto di dover, in modo provocatorio, sottolineare la parte debole della componente territoriale della Regione, vale a dire la Provincia di Trento, componente debole per una serie di circostanze e per una serie di motivazioni di ordine politiche che noi ben sappiamo, ma che comunque vale la pena anche in questa occasione parlarne, seppur in modo molto sintetico. La disparità di trattamento tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano ha avuto anche un suo riscontro, nel momento in cui il legislatore nazionale, con la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 ha riservato una corsia diversa della Provincia di Bolzano, rispetto la Provincia di Trento, per quanto concerne quel cambiamento che era auspicato nel titolo del disegno di legge, allorquando il titolo fa riferimento alle norme elettorali, ma anche alle norme di costituzione del Governo.

Quindi partendo da questo dato che è assolutamente negativo per quanto concerne la Provincia di Trento, rispetto la Provincia di Bolzano per il trattamento che la Provincia di Trento ha avuto rispetto la Provincia di Bolzano e per effetto anche delle diverse ed opposte conclusioni a cui sono giunte le due Province, perché mentre la Provincia di Trento è riuscita a legiferare in materia elettorale, la Provincia di Bolzano, pur impegnata in un dibattito alle

volte anche molto acceso, non è riuscita ad elaborare una propria legge elettorale, per cui la provincia di Bolzano andrà al voto nel prossimo novembre, disponendo della vecchia legge regionale che aveva, da un punto di vista elettorale, dettato norme uguali per la Provincia di Trento e per la Provincia di Bolzano.

Quindi l'emendamento principale sul quale si è accesa la discussione e che ha fatto sorgere altri subemendamenti, fra cui quello che abbiamo in questo momento di fronte, quell'emendamento principale voleva provocatoriamente sottolineare questo aspetto, l'aspetto della diversità di trattamento, l'aspetto della diversità di status tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano.

Ora l'atteggiamento dell'aula nei confronti della nutrita serie di emendamenti che abbiamo presentato è stato un atteggiamento generalmente negativo, tranne l'approvazione dell'emendamento Taverna, che desidero ricordare all'unisono con il ricordo del Presidente della Giunta, che bontà sua ha voluto leggere l'emendamento che è stato approvato, ma che determina, caro Presidente, una diversità di definizione del trasferimento delle deleghe, perché questo trasferimento avviene, per effetto dell'approvazione del mio emendamento, in epoche diverse per materia e per territorio.

Sono fermissimamente convinto che la norma attuata, voluta e votata dall'assemblea legislativa è una norma che cozza contro i principi del buon senso e contro anche i principi che dovrebbero sancire uniformità di trattamento nel trasferimento delle deleghe amministrative alle due Province, se vale il discorso, da noi sempre contestato, all'ex art. 14 e all'art. 18 dello statuto per quanto concerne l'avverbio "di norma" che avrebbe dovuto consentire il trasferimento tout court di tutte le competenze dalla Regione alle due Province. Anche sotto questo profilo vale la pena ricordare che questo avverbio "di norma" non è comunque considerato nel modo in cui altri invece lo considerano e per queste ragioni insisto sulla bontà dell'emendamento anche sulla bontà del subemendamento che è stato allo stesso presentato.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente chiedo scusa, abuso forse della sua pazienza, domani è stato proclamato lo sciopero dei dipendenti della Regione, è stato appurato quanti dipendenti del Consiglio hanno intenzione di aderire allo sciopero?

PRÄSIDENT: Nessuno. Tutto funzionerà.

DIVINA: Se alcuni dipendenti del Consiglio...

PRÄSIDENT: Ve lo garantisco io!

DIVINA: No, lei ci deve spiegare, sono stati precettati, è stata fatta una richiesta ante-sciopero di dichiararsi...

PRÄSIDENT: Non partecipa nessuno. Basta con questa inutile discussione!

DIVINA: Presidente, le faccio un'ipotesi sciocca, se metà dei dipendenti ed uscieri del Consiglio questa notte, ravvedendosi delle posizioni del giorno prima, decidesse di scioperare, ha pieno diritto domani a non presentarsi. Come affronteremo noi domani la giornata, non avendo nemmeno le strutture o i dipendenti a disposizione? E' stato valutato? Potrebbe darsi che i dipendenti che fino a ieri non avevano coscienza di quello che accadeva sulle loro teste, questa notte vanno a dormire e domani mattina si risvegliano pensando in modo diverso. Cosa può accadere Presidente se i due nostri fedeli operatori delle luci e dei microfoni...

PRÄSIDENT: E' assolutamente inutile, tutto funzionerà. Grazie per questa amichevole preoccupazione, però è inutile.

La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Presidente, spenderò un minuto dei cinque a disposizione per tornare sull'argomento appena affrontato dal collega Divina, perché sono convinto delle sue certezze, ne sono talmente convinto perché lei è una persona in grado di avere fatto questa indagine conoscitiva e quindi se lo dice sono certo che lei è una persona seria.

Al di là di questo, ho sentito dire e questo lo dico ufficialmente e voglio che rimanda a verbale, che parte del personale è stato indotto in modo quasi coercitivo, è stato quasi suggerito loro che sarebbe meglio che non scioperasse perché potrebbe incorrere in situazioni poco piacevoli per il suo futuro professionale. Questo lo dico ufficialmente Presidente, voglio una risposta precisa in merito, perché sicuramente lei non avrà fatto azioni di questo tipo, però mi è stata fatta questa precisa denuncia da parte di qualche membro del personale del Consiglio regionale, il quale mi ha detto: cons. Seppi, avremo voluto fare sciopero volentieri, però in qualche modo siamo stati costretti a non farlo. Qui lo dico e qui lo affermo, mi è stato riferito.

Vengo all'argomento in questione, anche se gradirei da parte sua una presa di posizione in merito, perché obiettivamente non penso assolutamente che questa iniziativa sia sua, perché questa iniziativa mi è stato detto non essere sua, quindi non so se lei sarà in grado di rispondermi o meno.

Al di là di questo voglio arrivare all'emendamento in discussione, perché è un emendamento pregnante, ringrazio i colleghi che hanno avuto l'intelligenza e la facoltà di arrivare a proporre una cosa di questo tipo, ringrazio quindi il collega Urzì che è riuscito ad esprimersi con questo subemendamento all'emendamento, perché la facoltatività di un determinato passaggio politico di questa gravidanza non può essere solamente facoltà, ma deve essere obbligo e di conseguenza ecco che la presa di posizione del collega è nata ed esce da una sua precisa presa di posizione, alla quale si intende la sua voglia di far bene e comunque la sua voglia di ostruzionismo che è pari alla mia, che è pari a quella degli altri consiglieri del centrodestra.

Ritengo comunque doveroso considerare che il passaggio è un passaggio obbligatorio tanto quanto lo è l'impegno, la parola "facoltativa" sostituita dalla parola "obbligatoria".

Siamo ancora nelle condizioni di non aver capito bene cosa si intenda per Provincia, perché quando si parla di Provincia potrebbe essere intesa in

senso geografico, in senso topografico, in senso politico, ma se lo è intesa in senso politico, visto che di legge si tratta, vorremmo sapere se la Provincia è il potere legislativo o il potere esecutivo o vorremmo sapere se la Provincia è uguale a Luis Durnwalder. Questo è meglio specificarlo, perché almeno su una legge regionale sarebbe il caso di dire, come disse il Re Sole: la Provincia sono io. Per cui quando abbiamo chiesto il parere obbligatorio al Presidente della Giunta Luis Durnwalder siamo tutti tranquilli che questo non sarà un'espressione facoltativa, ma sarà obbligatoria, come obbligatoria è qualsiasi espressione del Presidente della Giunta provinciale.

Su questo vedo che anche la collega Klotz condivide, perché conosce molto meglio di me tutte le insidie e le insenature di quel partito di maggioranza assoluta che si chiama SVP ed è una delle poche realtà sulle quali penso che tutta quest'aula, perlomeno quella sensata con un minimo di libertà di pensare con la testa propria non possa che condividere.

A questo intervento sollecito ancora i colleghi catto-comunisti, di cui vedo due buoni rappresentanti in quest'aula, i quali prendono la parola, perché davvero vorremmo sentire la loro opinione. Non è possibile che l'unica voce della maggioranza sia quella del Presidente Andreotti.

Attendo sempre quella risposta, in base alla quale siano stati in qualche modo influenzati i dipendenti della Regione per esserci domani. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto....

LO SCIUTO: Signor Presidente, ce la faccio?

PRÄSIDENT: ...Ci vediamo alle ore 18.30. ...Per quanto riguarda eventuali pressioni fatte sul personale questo non corrisponde alla verità.

Die Sitzung ist bis 18.30 Uhr unterbrochen.

(ore 18.00)

(ore 18.35)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Diskussion wird fortgesetzt.

Der Abg. Lo Sciuto hat das Wort.

LO SCIUTO: Volevo pregare il Presidente Pahl, quando si organizzano queste riunioni e si va alla notturna, forse sarebbe bene, la prego di prendere in considerazione e poi valuterà lei, di sospendere i lavori in un orario più decente, magari alle 19.30 per un'ora, magari poi andiamo avanti fino alle 23.00, non è questo il problema, ma sospendere mezz'ora non si ha neanche la possibilità di andare a mangiare qualcosa.

Quindi sarebbe opportuno, signor Presidente, un'interruzione di un'ora in un orario in cui si possa andare a mangiare qualcosa. Sono confortato dall'assenso e dal consenso che mi deriva dalla mia destra.

Vorrei riprendere da dove ha lasciato il collega Seppi, allorché impropriamente ha voluto citare il Re Sole e credo che per quanto qualche storico ha ritenuto che fosse un megalomane, credo che Re Sole se fosse stato Re della Provincia o della Regione non si sarebbe azzardato a dire le cose che ha detto, perché avrebbe avuto il senso delle proporzioni, si sarebbe reso conto che certamente né la Provincia di Bolzano, né la Regione può essere considerata l'ombellico del mondo.

Siccome c'è un limite a tutte le cose, credo che questo dovrebbe guidare in qualche misura anche le nostre azioni, perché comprendo le debolezze umane, non le giustifico sempre, perché un minimo di intransigenza ce l'ho, penso che non si possa essere mossi senza un briciolo di ideali, però posso anche capire che per ambizione si voglia ricoprire un incarico di Presidente della Regione e nello stesso tempo operare perché questa Regione non conti nulla. Posso capire le debolezze umane e posso comprendere che la posizione può servire per dare visibilità, per dare un futuro politico oltre la storia, però anche qui bisognerebbe veramente dire che c'è un limite nelle cose. Si può anche essere mossi nelle ambizioni, ma nello stesso tempo non si può operare, perché la sedia su cui tanto ho ambito per ottenerla e per se dermici sopra poi possa rappresentare un ente totalmente vuoto, totalmente inutile. Purtroppo le cose non vanno così, specie nella politica quando per politica si intende qualcosa di piccolo, una "p" microscopica.

Tant'è che per portare avanti un disegno di legge scellerato, non in sé scellerato, perché non è in discussione il passaggio delle deleghe in sé e per sé, quanto il fatto di interrogarsi prima su che cosa debba fare questa Regione, se il personale della Regione abbia senso ancora in capo alla Regione ed in che modo debba passare poi alle Province.

Non credo a quanto diceva il cons. Seppi, peraltro non erano illazioni del cons. Seppi, non voglio attribuirgli niente, egli avrebbe sentito che qualcuno avrebbe fatto delle pressioni, perché il personale del Consiglio non scioperasse. Io non credo ci siano state pressioni, credo più semplicemente che il personale del Consiglio non si senta coinvolto in questa opera di transumanza da un posto all'altro, evidentemente il personale del Consiglio regionale non si sente direttamente coinvolto e non ha ritenuto di scioperare per solidarietà.

Signor Presidente, credo che anche il personale del Consiglio regionale, se penso alla ragioneria, mi chiedo se sia domani sovradimensionato rispetto alle esigenze di un Consiglio regionale che ha perduto molte delle sue prerogative, quindi probabilmente il problema che oggi si pone per il personale della Regione, domani si porrà anche per qualche aliquota, non mi riferisco certo agli interpreti, non mi riferisco al Segretario generale, non mi riferisco alle persone che assistono alle udienze, ma mi chiedo se gli uffici del Consiglio regionale, gli uffici di ragioneria eccetera non siano ritenuti domani anche questi sovradimensionati rispetto a questa esigenza della Regione e se non debba poi intaccare anche una aliquota di personale in un'opera di trasferimento. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: E' un piacere pigliare la parola in questo Consiglio a quest'ora che il clima è più sereno e disteso e forse ci si comprende meglio.

Per quanto riguarda l'oggetto della discussione vorrei fare alcune osservazioni di carattere generale, che abbiamo già avuto modo di svolgere in questi giorni dibattito che si è protratto per circa un paio d'anni. Credo che mai un Consiglio abbia approfondito così tanto una materia di sua competenza ed in occasione di questo disegno di legge sulle deleghe di competenza dalla Regione alle Province credo che il Consiglio sia riuscito a dare il meglio di se stesso, in termini di dibattito, di approfondimento culturale di questa materia.

Ciò nonostante siamo impantanati in una situazione kafkiana, senza via d'uscita e nonostante da parte di alcuni colleghi siano stati presentati dei documenti, tesi a coinvolgere maggiormente le due Province che dovrebbero comunque essere destinatarie delle competenze, queste proposte sono state puntualmente respinte. Ci sembra una contraddizione in termini, dal momento che ho avuto modo di rilevare come altre ipotesi che sono state formulate invero abbastanza fantasiose, tipo il coinvolgimento dei due Presidenti delle Province di Bolzano e di Trento in qualità di Vicepresidenti di una nuova Giunta regionale sarebbe a dir poco stonato. Pensiamo al peso dei due Presidenti delle due Province autonome, forti dei loro 9 mila miliardi l'uno, 7 mila l'altro che andrebbero a fare i Vicepresidenti di un ente certamente molto meno dotato e soprattutto privo di competenze, nel momento in cui dovessero passare le deleghe.

Quindi questa proposta è una sorta di alchimia dal punto di vista politico, che però non ha alcuna rilevanza dal punto di vista funzionale e credo sarebbe un po' deprimente per i due Vicepresidenti, nonché al tempo stesso Presidenti delle due Giunte provinciali.

Non possiamo non rilevare parimenti il gatto che la Giunta regionale che si è contraddistinta in questa legislatura, più per il numero delle dimissioni che per il numero delle iniziative prese e portate avanti, sia ancora una volta ferma sul nodo cruciale, un nodo cruciale che doveva essere sciolto politicamente. Non si poteva pensare su una materia così importante di andare in Consiglio con una proposta sostenuta sicuramente da una maggioranza di questo Consiglio, ma che non dava spazio all'opposizione per poter proporre uno scenario diverso sul futuro della Regione.

E' chiaro che in questa situazione si è passati da un clima di confronto ad un clima conflittuale di scontro, che non ha portato ad una positiva conclusione del dibattito, ma lo ha semplicemente complicato. Tra l'altro il disegno di legge, anche per ragioni di carattere strategico da parte della maggioranza, è stato profondamente modificato, sono stati accolti alcuni emendamenti dell'opposizione, al solo fine di farne decadere degli altri, quindi questo ha comportato una sostanziale modifica del disegno di legge iniziale della Giunta regionale.

A questo punto noi ci troviamo alle prese con una serie di sedute notturne che non serviranno a sbloccare la situazione, semmai contribuiranno ulteriormente ad approfondire il solco tra maggioranza ed opposizione ed allontaneranno ancora di più i tempi per una positiva conclusione di questo dibattito.

Il mio invito pertanto è quello di prendersi la responsabilità di ritirare questo disegno di legge, consentendo in questo modo di portare avanti delle proposte più urgenti, più sentite dalla popolazione, pensiamo alla legge sui comuni, certamente più comprensibili, piuttosto che intestardirsi su una questione che non ha trovato un consenso sufficiente per consentire una celerità di discussione e di approvazione che non c'è stata e non ci sarà.

Per quanto mi riguarda, posso già prevedere che nemmeno questa tornata di sedute notturne riuscirà a sbloccare la situazione. Quindi l'invito che faccio è quello di ritirare questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie, Presidente. Dopo la pausa serale mi associo alle richieste del collega Lo Sciuto, nel senso che la pausa dovrebbe slittare più avanti. Comunque c'è stata una lieta sorpresa, abbiamo trovato la convocazione del collegio dei capigruppo per domani alle ore 9.30 per un incontro con le organizzazioni sindacali. Stamattina alle ore 9.30 ci siamo trovati come capigruppo, abbiamo discusso, valutato, esaminato la richiesta perché le organizzazioni sindacali potessero essere ricevute e sentite dal collegio dei capigruppo, a votazione è stato deciso di no, siamo ritornati in aula, è stata fatta la proposta in aula, si è ridiscusso, abbiamo perso tutta la mattina, è stata data la possibilità alle minoranze di convocare i capigruppo di minoranza per poter parlare con i sindacati ed ora ci troviamo a doverci incontrare domani mattina alle ore 9.30 con le organizzazioni sindacali.

Alla luce di questa convocazione forse merita una pausa di riflessione, sia da parte della maggioranza che della minoranza. Ci troviamo adesso a dover proseguire con una serie di emendamenti, quando domani mattina alle ore 9.30 c'è un incontro con le parti sindacali dove si potrebbe trovare, almeno per quanto riguarda la forma inerente le risorse umane e quindi il trasferimento del personale nell'ambito delle Province di Trento e di Bolzano, almeno una sorta di giusto equilibrio, di giusta richiesta sia delle organizzazioni sindacali che dei lavoratori stessi. Allora forse merita una pausa di riflessione questa sera.

Per entrare nel merito di questo emendamento bisogna ammettere la difficoltà di inversione delle parti tra l'emendamento all'emendamento precedente a questo emendamento, sempre all'emendamento del cons. Taverna che era un emendamento della maggioranza. Qua diciamo esattamente l'opposto, partiamo dal fatto che "facoltativo" diventa "obbligatorio". E' chiara la posizione del mio gruppo e della minoranza intera, la nostra è una posizione di resistenza su questo disegno di legge, una resistenza attiva nell'ambito di questo Consiglio, ponendo tutte le questioni possibili affinché questo disegno di legge non possa arrivare a compimento.

Direi di più, viste le risultanze di questo incontro domani con le organizzazioni sindacali e vista la discussione di tutta la mattina, direi che i veri oppositori di questo disegno di legge, quelli che oggi hanno fatto perdere più tempo è stata la maggioranza stessa. Se il capogruppo della SVP questa mattina accettava l'incontro con i sindacati, probabilmente saremmo cinque emendamenti avanti, perché abbiamo perso tutta la mattina per discutere

all'incontro con le organizzazioni sindacali e poi improvvisamente ci troviamo questa sera una convocazione che dice esattamente l'opposto, di trovarci domani mattina con le organizzazioni sindacali.

Qui dobbiamo metterci in riga, nel senso che stiamo parlando di personale, di quello che nella moderna concezione di società vengono definite le risorse umane, una delle più grandi ed importanti possibilità che ha una azienda, quella di poter disporre di personale qualificato, di personale che possa dare compimento alle azioni predisposte dal Governo. Su questo noi dobbiamo confrontarci, dare veramente la possibilità perché all'interno della struttura, sia essa regionale o provinciale, le risorse umane possano avere quelle aspettative e quei compiti che sono dovuti, proprio in nome e nel bene della collettività e delle istituzioni.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie, Presidente. E' chiaro che il tema del coinvolgimento del sindacato e dei dipendenti diventa assolutamente preminente nella discussione che stiamo portando avanti, imprime alla discussione qua dentro una caratteristica che noi riteniamo importante. Alleanza Nazionale ha sempre privilegiato il concetto di partecipazione, che ha un'importanza fondamentale nella condivisione dei progetti, soprattutto nella condivisione dei cambiamenti e qui ci troviamo di fronte ad un cambiamento epocale, che oltre ad essere epocale oggettivamente è anche epocale per chi in questa istituzione, da molti anni, lavora.

Abbiamo sentito diverse giustificazioni da parte della SVP e da parte del Presidente della Giunta per quello che riguarda i precedenti contatti che ci sono stati con le organizzazioni sindacali e con i dipendenti. Non mi pare che questi contatti abbiano sortito effetti particolari, se è vero come è che domani si fa uno sciopero. Cosa assolutamente inusuale e irritale per questa categoria di dipendenti e per questa istituzione.

Noi possiamo assolutamente intervenire dicendo che è lecito avere dei grossi dubbi su quelle che sono state le trattative sindacali che sono intercorse tra Giunta regionale, fra partiti, fra SVP ed organizzazioni sindacali e dipendenti della Regione.

Manifestiamo grossi dubbi su queste trattative e diciamo che senza la condivisione, quando esistono cambiamenti di questa portata, cambiamenti che portano alla scomparsa di un'istituzione come esisteva e peraltro come era vista da quei dipendenti che sono entrati, oggi si trovano in una situazione completamente diversa, quando esistono condizioni di cambiamento di questo genere, la condivisione, il coinvolgimento dell'ossatura burocratica dei dipendenti deve essere ritenuta fondamentale. Non è così, il momento della verità viene con lo sciopero e con la presa di posizione dura della categoria, comunque abbiamo l'impressione che neanche questo riesca ad intaccare quel muro che si è creato e che viene portato avanti da anni dalla SVP e che quindi si andrà fatalmente ad uno scontro.

Allora noi continuiamo a portare i nostri emendamenti, questo emendamento parrebbe in contraddizione con quello che abbiamo presentato poco tempo fa, ma è un emendamento che richiede il coinvolgimento

dell'istituzione provinciale trentina. Noi lo ribadiamo accentuando i termini della richiesta. Chiediamo che questo subemendamento venga approvato, sarebbe già un segno di interessamento, di comprensione, di condivisione delle nostre proteste da parte della Giunta, da parte di chi oggi conduce questa battaglia che noi cerchiamo di ostacolare.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Ho visto la convocazione per domani dei capigruppo, ne stavamo parlando con il mio collega capogruppo, eventualmente lo sostituirò io domani alle ore 9.30, ma mi stavo chiedendo, signor Presidente, se non sia il caso di sospendere la seduta, in modo tale che se domani dovessimo trovare un accordo almeno per la parte che riguarda il personale, potremmo anche dare un'accelerazione ai lavori, perché se riusciamo a raggiungere un accordo almeno per ciò che riguarda la tranquillità del personale, penso che si possa accelerare poi nei lavori.

Quindi, alla luce del fatto che domani avremo questo incontro con le organizzazioni sindacali, mi sembrerebbe utile e ragionevole interrompere la seduta e domani, dopo l'incontro con i sindacati, assieme alla maggioranza presentare degli emendamenti, qualora conveniamo sia noi che la maggioranza di accogliere una parte di ciò che verrà proposto del personale e fare degli emendamenti congiunti fra opposizione e maggioranza e procedere più celermente. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Si va avanti come previsto.
La parola al cons. Minniti.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. La proposta del collega Lo Sciuto mi sembrava effettivamente ragionevole, proprio in considerazione del fatto che noi in questo momento rischiamo di discutere sul nulla, come mi suggerisce il collega Urzì, effettivamente questa è la sensazione che possiamo nutrire nel dibattito di questa sera.

Comprendo anche che il Presidente di questo Consiglio possa avere delle difficoltà ad interrompere una seduta, che sostanzialmente abbiamo voluto e riteniamo sia anche giusta per discutere su questo disegno di legge, visto e considerato che siamo qui per discutere, non saremo qui a discutere questo disegno di legge se le parti, le opposizioni e la maggioranza, in questo senso mi appello moltissimo alla maggioranza, avessero percorso una strada diversa. Se, per esempio, questa maggioranza avesse rifiutato questo muro contro muro che in qualche maniera ha ricercato, che certo non ha fatto bene ai rapporti interni di quest'aula, che indubbiamente ha gravato su un confronto che sarebbe potuto essere molto più serio, molto più attivo, molto più fattivo, se la maggioranza non avesse percorso questa strada probabilmente noi questa sera non staremo qui a discutere su un disegno di legge che domani riceverà degli importanti input dall'incontro con i sindacati.

Fa piacere che si sia deciso di dare voce ufficiale ai sindacati, questa mattina purtroppo i capigruppo della maggioranza hanno respinto in maniera grave e preoccupante il confronto con i dipendenti, hanno respinto la possibilità

di far esprimere i dipendenti sulle ansie, sui timori, sui disagi, sulle problematiche che essi attraversano, anche sulla base di questo disegno di legge, questo hanno fatto stamattina i capigruppo della maggioranza ed evidentemente il giorno ha portato un buon consiglio. Generalmente si dice che è la notte che porta buon consiglio, ma indubbiamente è stato il giorno a portare buon consiglio, a fare riflettere i capigruppo della maggioranza che voltare le spalle ai dipendenti, così come stamattina avevano fatto, non avrebbe aiutato il confronto che ci deve essere con le parti sociali, che sono quelle sulle spalle delle quali si attiveranno le ripercussioni dei dispositivi che stiano discutendo, ammesso e non concesso che questi dispositivi trovino in futuro un'applicazione, ovvero ammesso e non concesso che questo disegno di legge possa giungere ad una conclusione, giungere ad un voto.

Ho aperto questo intervento esprimendo il mio disagio a parlare questa sera in quest'aula, ma avverto il mio disagio anche a parlare di fronte ai pochi rappresentanti in aula della maggioranza che dovrebbero essere molto più responsabili nei confronti di questo disegno di legge, perché quanto le opposizioni sostengono non lo sostengono per le dolci orecchie del collega Denicolò, ma lo sostengono per il giusto sapere ed il giusto confronto con tutte le forze della maggioranza, perché se confronto ci deve essere questo confronto deve abbracciare tutti i componenti della maggioranza, non solo i loro capigruppo.

Concludo Presidente, ecco che allora avrei preferito che questo dibattito, questa sera, non si fosse verificato.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, l'Ufficio di Presidenza ha emanato un comunicato ai capigruppo che domani mattina alle ore 9.30 ci sarà una riunione. Presidente, i capigruppo non ci sono tutti, io parlo per il mio gruppo, il cons. Boso aveva altro da fare e questa sera è irreperibile, il cons. Boso sicuramente domani non riesce ad essere puntuale. Altra cosa, guardando i banchi penso che altri capigruppo possano essere non perfettamente a conoscenza.

Come primo appunto le chiederei di elasticizzare l'orario e considerare che quella riunione dei capigruppo parta almeno alle 10.00, se l'intenzione è benevola ed è quella di parlar con i capigruppo sentendo le ragioni dei rappresentanti sindacali. Se viceversa l'intenzione è quella soltanto di espletare l'aspetto formalistico, i capigruppo li convoco, i sindacati vengono sbrigativamente a dire la loro, io guardo a questo punto la Vicepresidente Chiodi che mi pare appartiene ad una forza politica che da sempre è stata vicina ed attenta alle problematiche dei lavoratori ed allora mi rivolgo principalmente a lei. O domani veramente li vogliamo sentire, o domani facciamo una bella finzione, si troveranno 4-5 capigruppo e sbrigativamente si dirà ai sindacati: dite velocemente cosa volete e chiudiamo, perché alle 10.00 si parte.

Era questo che stavo chiedendo, dal momento che il mio capogruppo sicuramente non è informato, ma altri sicuramente non possono essere stati informati.

Vengo al secondo aspetto procedurale. Mi rivolgo ai capigruppo, sia della maggioranza che dell'opposizione, come si fa a stendere un calendario di questo tipo? Dopo una giornata di lavoro, si arriva alle ore 18.00 praticamente con le pile vicine all'esaurimento, non si consente nemmeno di fare una pausa per potersi rifocillare, ma in 30 minuti si sospende, si corre a mangiare il classico panino che rimane di traverso, lo si fa digerire con una altrettanto veloce birra e ci si ritrova qua a lavorare fino alle ore 10.00. Allora i casi sono due: o il lavoro del legislatore vale meno di zero, per cui lo può fare assonnato, sveglio, ubriaco, affamato, sfinito, oppure il lavoro del legislatore è un lavoro dignitoso, lo si fa in orari ragionevoli che possono consentire ad ognuno di essere nel pieno delle facoltà.

Veniamo alla convocazione di giovedì. Presidente, chiedo scusa per questo appunto nei suoi confronti, ma non si può dire che bisogna lavorare fino all'esaurimento del punto 1) dell'ordine del giorno, che vuol dire esaurire una legge a partire dalle ore 20.00, vuol dire lavorare, non lo so bisogna vedere chi ha la forza, chi ha la resistenza, se esiste ancora un'aula disposta a farlo, se il numero legale lo consente, ma per portare allo sfinimento un Consiglio, pensando in quel modo di elaborare una buona legge per la comunità alla quale siamo tenuti a dare risposte.

Presidente del Consiglio, capisco che lei ha pressioni da parte della maggioranza per concludere, per portare in porto questa legge, ma il Presidente del Consiglio non ha l'obbligo solo di rispondere ad una maggioranza che vorrebbe sbrigativamente portare a casa ciò che gli interessa, ha anche un obbligo di consentire in modo dignitoso di fare il proprio lavoro, a chi vuole lavorare, a chi vuole fare opposizione, a chi vuole fare ostruzionismo questo è il regolamento, altrimenti si cambia il regolamento, si parla di altre cose, ma il consiglio deve lavorare in modi umani e decenti. Lavorare in questa maniera non è lavorare né bene, né in modo ragionevole, né meno che meno in modo decente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Ho ricevuto anch'io la convocazione del collegio dei capigruppo per domani mattina alle ore 9.30 e non posso che dichiararmi soddisfatto per l'incontro che è stato programmato, perché lo abbiamo chiesto per tutto il giorno, forse si sarebbe potuto fare questa mattina senza perdere tanto tempo, ma comunque domani mattina alle ore 9.30.

Ora mi rendo conto che stiamo portando avanti una gara di resistenza, però devo anche dire che le considerazioni appena svolte dal collega Divina mi trovano perfettamente d'accordo. Per venire in Consiglio regionale parto dal profondo nord-ovest del Trentino, il collega Cominotti parte da una distanza equivalente alla mia, mi preoccupa poi la posizione anche del collega Giovanazzi, portatore di un dato anagrafico che richiederebbe più ore di sonno per essere presente, sveglio e lucido sui banchi del Consiglio, però obiettivamente se andiamo avanti di questo passo fino alle ore 10.00, ritorniamo a casa nel profondo nord-ovest del Trentino, ripartiamo domani per essere qui alle ore 9.30, non sarebbe male che ci fosse la possibilità di un minimo di

tranquillità anche per i trasferimenti che si devono fare e ci fosse più ragionevolezza nel fissare l'orario delle sedute del Consiglio regionale.

Sulla base di questo penso di poter condividere in pieno ciò che ha chiesto il collega Lo Sciuto poco fa, che contribuirebbe a rendere più concreta, giustificata e conclusiva la nostra presenza oggi sui banchi del Consiglio. Domani ci dobbiamo incontrare con le organizzazioni sindacali alle ore 9.30, o ci incontriamo per una sorta di concessione, di disponibilità e cortesia, perché sono stati presenti tutto il giorno ed insistono per incontrarci sapendo in partenza che l'incontro sarà inutile, oppure – è quello che mi auguro – ci dovremo incontrare domani mattina almeno con la disponibilità mentale a fare un discorso abbastanza serio e costruttivo e vedere se si trova il sistema in questa sede legislativa del Consiglio, di trovare un'intesa, di trovare la forma di mettere in garanzia anche le organizzazioni sindacali che stanno agendo a tutela del personale della Regione.

La proposta che faccio, andrebbe incontro sia alle sollecitazioni del sottoscritto, sia alla proposta del cons. Lo Sciuto, potrebbe essere quella di ritirarci questa sera come capigruppo del Consiglio regionale per concordare una linea di azione e di intesa per l'incontro con le organizzazioni sindacali d domani e per poter essere in grado di rendere proficuo, fruttuoso e non solo formale l'incontro con le organizzazioni sindacali e questa sera chiudere i lavori alle ore 20.00.

Penso sia una proposta di assoluta ragionevolezza e quindi invito i signori consiglieri, soprattutto coloro che abitano comodamente a Bolzano, a tenere conto anche di chi deve percorrere decine di chilometri e rientrare domani, oltretutto con una mezz'ora di anticipo sul programma. Grazie.

PRÄSIDENT: Per quanto riguarda l'incontro di domani mattina, il fax con la richiesta di avere un incontro con i sindacati è arrivato alle 17.30 quindi non potevo informarVi prima.

La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, intervengo anch'io in merito alla convocazione che ci è stata consegnata per domani mattina alle ore 9.30. Quella convocazione contiene una scarsa considerazione dei consiglieri, perché è mancanza di rispetto da parte della maggioranza, perché il Presidente del Consiglio è stato obbligato probabilmente a predisporre questa convocazione, scarsa considerazione perché questa mattina abbiamo chiesto la sospensione dei lavori del Consiglio perché ci fosse un incontro con tutti i capigruppo, invece l'incontro è avvenuto alla presenza solo dei capigruppo dei partiti che compongono la minoranza di questo Consiglio; i capigruppo della maggioranza non hanno partecipato.

Domani mattina mi sono preso un impegno, perché ho calcolato di arrivare in Consiglio alle ore 10.00 domani mattina, mi vedo una convocazione per le ore 9.30 e non posso partecipare e voglio partecipare, Presidente Pahl.

Perciò chiedo che quell'incontro venga spostato alle ore 10.00 e si ritardi l'inizio del Consiglio fino a quando sarà finito quell'incontro.

Presidente, la invito e la prego di riconsiderare l'orario di convocazione della riunione di domani mattina e posticiparla alle ore 10.00.

Chiedo un minimo di rispetto, perché non si può nel modo più assoluto alle ore 19.00 consegnare un avviso di convocazione per le ore 9.30 di domani mattina. I nostri programmi li abbiamo fatti, l'incontro di stamattina ci è stato trasmesso qualche giorno fa, abbiamo fatto in modo di essere disponibili per trovarci questa mattina alla riunione dei capigruppo alle ore 9.30. Presidente, la prego di rivedere l'orario.

Vedo il tempo che scorre, sono minuti ed ore della nostra vita che consumiamo qui dentro in modo assurdo, perché preferirei trascorrerli altrove, perché il tempo che passa non si può farlo tornare indietro, va avanti e non lo rivivremo più questo tempo e lo viviamo male, perché qui dentro con queste discussioni improduttive, perché ormai c'è uno scontro muro contro muro, sarebbe meglio sospendere ed andare a casa.

Sul fatto di proseguire il lavoro fino alle ore 22.00 non faccio obiezioni, perché sono disponibile a rimanere qui, anche se potrei esprimermi in modo più confuso di quello fatto stamattina quando ero più fresco di mente, ma non è che abbia un'incidenza fondamentale ed importante.

Vedo che il tempo è scaduto. Mi riservo dopo di fare un piccolo bilancio su quello che la SVP è riuscita ad ottenere con il centrosinistra.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wir stimmen also über den Änderungsantrag zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 10218/2 ab. ...Geheimabstimmung? Gut.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Wir wiederholen die Abstimmung, weil zwei Stimmzettel zu viel sind.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	50
Jastimmen:	7
Gegenstimmen:	37
Weißer Stimmzettel:	5
Ungültiger Stimmzettel:	1

Der Antrag ist somit abgelehnt.
...Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. In relazione alla convocazione dei capigruppo di domani mattina alle ore 9.30, volevo raccogliere alcune considerazioni che alcuni colleghi hanno ritenuto di dover svolgere, in relazione alla difficoltà di essere presenti all'orario indicato della convocazione, piuttosto informale, per le ore 9.30 di domani mattina, difficoltà ad essere presenti in alcuni casi in tempo

utile ed in alcuni casi, come nel caso del collega Boso, proprio di impossibilità di essere presente, perché nemmeno sa il collega Boso della convocazione, questo è stato detto, prendo atto di ciò che è stato riferito all'aula.

Signor Presidente, le è stata presentata una richiesta di rinviare di mezz'ora l'incontro, quindi di partire alle 10.00, quando comunque era convocato il Consiglio, quando si presume che tutti possono essere in aula, nel caso in cui lei non intendesse aderire a questa richiesta, signor Presidente, mi prendo sin d'ora l'incarico, per rispetto nei confronti dei colleghi che sono intervenuti precedentemente, di intervenire alle ore 9.30 ripetutamente, anche di fronte ai rappresentanti sindacali, in modo da evitare che l'incontro possa avere formalmente inizio sino alle ore 10.00, in modo che tutti possano essere presenti come è opportuno e giusto che sia.

Mi appello ai colleghi che potranno essere presenti per le ore 9.30 affinché facciano la stessa cosa, tanto non è un incontro con i crismi dell'ufficialità, affinché l'incontro non abbia luogo se non dopo le ore 10.00, dopo l'inizio della seduta del Consiglio regionale, previa eventualmente sospensione dei lavori.

Signor Presidente, lei comprende perfettamente il senso di questo mio intervento, questo risponde alla necessità di piena trasparenza, di correttezza di rapporti rispetto a molti colleghi che vorrebbero esserci, ma non possono esserci, il collega Giovanazzi mi ha detto che aveva degli impegni e li ha dovuti annullare, farà di tutto, correrà in autostrada mettendo a repentaglio la propria vita, signor Presidente, se succede qualcosa chi ne risponde?

Al di là delle battute, signor Presidente, la cosa è molto seria e le chiedo di accogliere questa richiesta, prevedere l'inizio alle ore 10.00, altrimenti mi faccio carico dell'esigenza che altri colleghi hanno espresso e che ritengo doverosamente di dover raccogliere in segno di rispetto, di qualunque parte politica intendiamoci bene, fosse anche la indisponibilità del collega Denicolò io la raccoglierò e la interpreterò. Grazie.

PRÄSIDENT: I sindacati hanno chiesto l'incontro esplicitamente per le 9.30, prima dell'inizio del Consiglio regionale e quindi ho risposto in senso positivo. O si fa questo incontro alle 9.30 o non si fa.

Allora passiamo alla votazione sull'emendamento, prot. n. 10041. La discussione è già stata fatta. Hanno già parlato i conss. Taverna, Denicolò. Lo Sciuto, Plotegher, Bertolini, Perego, Morandini, Seppi e Cominotti e quindi questi non possono parlare più.

Altri interventi non sono prenotati, quindi si vota.

...votazione segreta.

Prego distribuire le schede. Prego procedere all'appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung muss wiederholt werden, weil zwei Stimmzettel zuviel waren.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Purtroppo dobbiamo ripetere un'altra volta la votazione, perché è stata messa una scheda per una persona che non c'era in aula. Per una formalità si ripete la votazione.

Prego distribuire le schede. Prego procedere all'appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	49
Jastimmen:	9
Gegenstimmen:	36
Weiße Stimmzettel:	4
Ungültige Stimmzettel:	-

Der Regionalrat lehnt den Änderungsantrag ab.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9579. Ich verlese ihn:

„I provvedimenti di cui sopra sono tradotti in un rapporto che è trasmesso entro trenta giorni alla giunta regionale, perché essa assuma entro 6 mesi tutti i provvedimenti conseguenti occorrenti.”. – “Die obgenannten Maßnahmen werden in einem Bericht zusammengefasst, der innerhalb von 30 Tagen an den Regionalausschuss weitergeleitet wird, der innerhalb von 6 Monaten alle sich nachfolgend als notwendig erweisenden Maßnahmen ergreift.”.

Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Urzì das Wort.

URZÌ: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Innanzitutto una piccola premessa, l'emendamento prot. n. 9579 è un emendamento sul quale poi si svilupperà il dibattito, è corretto?

PRÄSIDENT: Ho detto 9579, però il numero sarebbe 10030.

URZÌ: Ha ragione, mi sono sbagliato anch'io Presidente. Questo verrà discusso?

PRÄSIDENT: Sì.

URZÌ: Grazie, Presidente. Torno un passetto indietro, perché è fatto inconsueto quello per cui si debba ripetere una votazione per tre volte consecutive.

Signor Presidente, credo si debba fare un attimo di chiarezza, perché capisco che ci sia qualche collega che lei ha definito burlone che vuole giocare e non è luogo in cui giocare e quindi è capitato che ci sono state delle schede n numero superiore rispetto ai votanti e si è ripetuta correttamente la votazione.

In un altro caso lei, signor Presidente, è intervenuto per chiarire che la votazione doveva essere rifatta non perché non corrispondessero i numeri dei votanti con i numeri delle schede, ma in quanto qualcuno non era presente

in aula mentre votava. Presidente, la cosa è inconsueta, non è presente in aula mentre vota!

Signor Presidente, credo che un chiarimento...

PRÄSIDENT: Un altro ha messo dentro la scheda per lui.

URZÍ: A maggior ragione, Presidente, credo che un chiarimento sia doveroso, nel senso che vorremo sapere chi ha votato non essendo in aula ed in che termini è avvenuto quanto è avvenuto, perché comunque il fatto, signor Presidente sarebbe meritevole di approfondimento da parte sua.

Poi c'era un'altra questione che era stata rilevata, lo dico solo come annotazione, perché la rileverà il collega Seppi che per primo l'aveva notata, credo sia un'annotazione da fare importante, perché lei non solo ne prenda atto, ma perché possa anche intervenire di conseguenza, perché le operazioni di voto devono svolgersi correttamente, perché ci sono de colleghi burloni che mettono magari due schede invece di una, ma non ci possono essere altri colleghi altrettanto burloni che agiscono in termini non corretti dal punto di vista regolamentare.

So che lei saprà apprezzare le mie parole per quanto vogliono rappresentare, le esprimo con grande serenità, ma credo che però non solo un chiarimento in ordine a chi ha fatto che cosa, ma anche in ordine ad eventuali provvedimenti da parte sua debbano essere chiariti. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Abbiamo ripetuto più volte la votazione perché c'era una scheda in più e l'ultima volta perché un collega ha fatto votare un'altra persona. ...il collega Cigolla che era sulla tribuna, mentre qualcuno ha messo la sua scheda per lui.

La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Volevo dirle, Presidente, che lei per uno striscione innocuo mi sbatte fuori dall'aula e passo al pubblico vilipendio, dopo di che un collega, addirittura che è fuori dall'aula, si fa portare dentro la scheda e non vota e non dobbiamo sapere chi è? Mi dispiace, ma noi dobbiamo sapere chi è, non abbiamo intenzione di lapidarlo, abbiamo solamente intenzione di sapere chi combina situazioni di questo tipo.

Secondo. Un fatto che non è stato rilevato e che io rilevo facendo nomi e cognomi, perché non ho i problemi che avete voi, i nomi e cognomi sono: l'assessore Wanda Chiodi, che mi risulta in grado di camminare, ha passato la sua scheda di voto al collega Passerini, il quale l'ha passata al questore Messner, che non so perché faccia il questore, perché se deve votare la collega Chiodi non ho capito perché passa la scheda al cons. Passerini! Il problema non è questo, il problema è che le cose si devono fare secondo un certo ordine preciso, esistono dei questori, esistono degli assessori che devono alzare anche loro il cosiddetto fondo schiena dalla loro poltrona e portare la scheda nell'urna, Se fossero impediti per giustificati motivi scritti, questo servizio lo fanno i questori che sono stati nominati apposta. Di conseguenza non ho capito perché un assessore non sa questo, perché il collega Passerini si presti a giochi di questo tipo e non ho capito perché il collega Messner accetta

che al posto dell'assessore Chiodi la scheda gliela consegni il cons. Passerini. Dico che questo modo di procedere è assolutamente inqualificabile, che si aggiunge al fatto che ha appena citato il cons. Urzì.

Non so chi fosse il collega che era fuori dall'aula, so solamente che questo è un modo assolutamente inaccettabile. Per fortuna la precedente votazione è stata annullata, perché le fasi sono riferite a quella votazione che è stata annullata. Non so se è stato il collega Cigolla, ma se è stato lui che lo ammetta, non è un problema.

Presidente, vogliamo fare in modo che i lavori di quest'aula procedano in modo esatto, vogliamo fare in modo che i questori conoscano il loro lavoro e vogliamo fare in modo che gli assessori alzino il fondo della schiena per andare a votare, almeno quando devono andare a votare! Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie. Ricevo l'applauso anche da parte del collega Denicolò, sono contento che abbia voluto sottolineare positivamente il fatto che voglia intervenire sull'emendamento e benché le mie condizioni di salute non siano ottimali in questo momento, intervengo volentieri, tenuto conto del fatto che rispetto al testo del disegno di legge che è stato comunque modificato per effetto dell'approvazione dell'emendamento che ha istituito il primo comma del disegno di legge che è composto di un solo articolo, noi ci troviamo sfasati sia da un punto di vista dell'affidamento delle deleghe amministrative per competenza e anche per territorio, perché se voi andate a rileggere il primo comma, così come è stato approvato dall'assemblea, vi accorgete che rispetto alla stesura del primo comma, in origine presentata, che aveva come finalità quello di disciplinare il trasferimento, avendo come data univoca per competenza, per materia e per territorio, invece è successo che approvando quell'emendamento noi abbiamo disgiunto tanto la materia, rispetto alla unicità del complesso delle materie trasferite e rispetto anche alla distinzione per territorio, vale a dire la distinzione per provincia.

Ho ritenuto di dover dire con convinzione quanto fosse questo comma, così come è stato determinato per l'approvazione di un emendamento che scientemente avevo presentato perché ero convinto, che questo emendamento, se approvato, avesse determinato quella discrasia temporale e per materia alla quale prima facevo riferimento.

Unitamente al fatto che si insista nell'emendamento del comma 1-bis, firmato dai Presidenti delle Giunte, Andreotti, Dellai e Durnwalder, circa la disposizione secondo la quale agli stessi è affidato il compito di tradurre nella pratica l'esercizio del trasferimento della delega amministrativa, anche sotto questo profilo ritengo che l'emendamento 1-bis che è prioritario rispetto a tutti gli altri commi di cui è composto il disegno di legge nell'art. unico, proprio per effetto dell'approvazione di quell'emendamento noi vorremmo vedere come in realtà il disegno di legge, così concepito, sia inadeguato ed incomprensibile, inadeguato per la ragione che ho appena finito di illustrare in merito alla discrasia temporale per materia dell'affidamento delle deleghe e sicuramente non corretto per quanto concerne la traduzione pratica del trasferimento a capo

dei Presidenti delle Giunte che verrebbero ad essere investiti di una competenza che non può essere disciplinata in questo modo, perché altrimenti si svuoterebbe di significato lo stesso disegno di legge che in origine era stato presentato in articoli e poi per comodità della maggioranza è stato successivamente raccolto in commi.

Avevo affermato come questo sia anche contrastante rispetto ad una tecnica legislativa che viene ritenuta scorretta ed illegittima, tanto nel diritto parlamentare italiano, quanto in quello austriaco, avendo sottoscritto ed approfondito questo aspetto del problema.

Quindi per ragioni di carattere politico generale, per ragioni di tecnica legislativa, e per ragioni di inadeguatezza e di incongruenza delle norme che abbiamo votato, noi insistiamo necessariamente su una situazione di completa sfiducia nei confronti di questo disegno di legge, avendo dimostrato in maniera inconfutabile quanto pernicioso sia il disegno di legge così come sta uscendo dal dibattito e soprattutto dall'approvazione dell'aula.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEMPI: Il provvedimento di cui sopra è un emendamento presentato dalle opposizioni, ma è un emendamento di una valenza estrema, per il semplice ragionamento che devono essere tradotti in un rapporto che è strasmesso entro trenta giorni alla Giunta regionale, in quanto essa possa assumere entro sei mesi tutti i provvedimenti conseguentemente occorrenti. E' un passaggio fondamentale, perché è altrettanto ovvio che non è possibile trasferire le deleghe alle due Province, senza che non si possa in qualche modo ragionare sui provvedimenti e quindi fare un'analisi dettagliata che abbia lo spazio di essere esplicita in una ragionevole situazione temporale ed i sei mesi mi sembra siano un ragionevole spazio di tempo, entro il quale provvedere a tradurre detti rapporti e quindi a specificarli dal Consiglio regionale ai Consigli provinciali.

Sono esterrefatto dal fatto che questo passaggio non sia stato previsto dall'emendamento dei colleghi della SVP che ne sono una più del diavolo, ma evidentemente hanno anche il senso della onnipotenza...

Presidente, o lei fa ordine in quest'aula e non deve ridere, perché lei mi espelle per un semplice manifesto e qua c'è qualcuno che suona la sveglia, suona la fanfara, fra un po' arrivano gli Schützen con la banda e qua bisogna intervenire e parlare! Signor Presidente, ne ho le scatole piene del fatto che lei non sia in grado di tenere l'aula in ordine...

PRÄSIDENT: Sempre calma!

SEMPI: No, io non sono calmo, io sono quello che sono perché i miei elettori mi vogliono agitato, caro Presidente, di conseguenza faccia spegnere quella sveglia!

PRÄSIDENT: Grazie per l'avvertimento.

SEPP: Capisco che i colleghi del suo partito possono avere bisogno di una sveglia a quest'ora, però francamente chiudiamo la sessione ed andiamo a casa.

Siete tutti svegli colleghi? Posso andare avanti? Bene. I provvedimenti di cui sopra quindi non possono essere tradotti se non in un termine temporale che l'opposizione ritiene obiettivamente possibile in sei mesi, forse noi siamo anche troppo ottimisti, considerata l'incapacità gestionale della Regione può anche darsi che sei mesi siano brevi, caro Presidente della Giunta, forse ci vorrebbero sei anni, considerato l'andazzo, però obiettivamente pensiamo che forse i sei mesi siano sufficienti. In Italia poi si possono chiedere delle proroghe e quindi i sei mesi possono diventare dodici, però sta di fatto che questo termine temporale è un passaggio davvero importante e che non ha un fine ostruzionistico, ma ha solamente il dovere di segnalare un termine temporale, perché tutto ciò che si attua deve avere lo spazio per essere attuato e di conseguenza i sei mesi penso siano sufficienti anche alla Regione.

Quindi mi auguro che questo documento possa ottenere il voto favorevole della SVP e della maggioranza trentina, perché la maggioranza trentina non sappiamo ancora se è morta o se è viva, ecco che il suono delle sveglie poteva essere giustificato, penso che la maggioranza trentina abbia il dovere di prendere la parola, abbia il dovere di assumersi le proprie responsabilità anche all'interno di questa discussione ed abbia quindi il sacrosanto impegno di prendere posizione, di dire quello che pensa. Certo non è che a me francamente quello che pensano i catto-comunisti trentini possa interessare molto, ma sicuramente un intervento di questo tipo può servire a loro per autoindottrinarsi come stanno facendo da quando esistono. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Il cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente della facoltà che mi concede di intervenire nel merito di questo emendamento, anche se rilevo come il giallo che abbiamo in precedenza vissuto non è stato chiarito più di tanto, è rimasto sospeso questo mistero attorno a chi ha votato, per conto di chi e chi si è assentato dall'aula ed il fatto non è di poco conto. Vuole forse precisare qualcosa, signor Presidente?

PRÄSIDENT: Non sono stato avvertito dal questore Minniti, quindi lui conosce la persona, eventualmente può darle le informazioni. Abbiamo ripetuto la votazione.

URZÌ: La ringrazio di questo, però non mi permetterei mai, signor Presidente, è proprio una questione di correttezza istituzionale, di intervenire presso un membro dell'Ufficio di Presidenza per chiedere indicazioni che solo il Presidente può darmi. Quindi mi rifaccio alla sua persona, perché ritengo questo il modo di procedere più corretto. Quindi è lei signor Presidente che ha citato il caso, ha indicato delle responsabilità, quindi a lei spettano i provvedimenti eventualmente conseguenti ed a lei mi riferisco e non ad altri, perché ritengo questo corretto e spero che anche lei voglia ritenere questo modo di procedere corretto.

Al di là di questo, signor Presidente, riteniamo con questo emendamento, che da subito ci sentiamo di aver annunciato è passibile di emendamento, nel senso che c'è la possibilità di allargare anche questa sorta di comunicazione anche ad altri soggetti che possono essere direttamente interessati, ma questo sarà oggetto di discussione più avanti nel corso del dibattito e di preciso emendamento.

L'emendamento 10030 prevede che stante l'intesa raggiunta fra i Presidenti della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, l'intesa circa i provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1, si provveda a trasferire tutte le misure che sono individuate alla Giunta regionale, in tempi certi, quelli che abbiamo fissato di 30 giorni, affinché possano essere assunti tutti i provvedimenti occorrenti conseguenti, entro un altro termine certo che è quello dei sei mesi, anche perché, signor Presidente, riteniamo che l'accordo che scaturisce da un incontro dei Presidenti delle Giunte, necessariamente debba essere esteso per conoscenza e per l'adozione dei provvedimenti conseguenti a tutti i membri degli esecutivi coinvolti, quindi dell'esecutivo regionale, degli esecutivi provinciali, affinché gli accordi intercorsi non siano il frutto di trattative squisitamente private fra tre personalità, sia pure eccellenti ed autorevoli, ma siano invece condivise dagli esecutivi nella loro interezza e nella loro pluralità di opinioni e di sensibilità.

Solo attraverso questa funzione di filtraggio che gli esecutivi regionale e provinciale potranno esercitare, sarà possibile assumere dei provvedimenti conseguenti, occorrenti nei tempi certi fissati quelli di sei mesi, che siano meglio rappresentativi di quelle sensibilità di cui mi sono richiamato, sensibilità diverse che non necessariamente i Presidenti degli esecutivi possono cogliere. Pensiamo al Presidente Andreotti, mi chiedo se il Presidente Andreotti rappresenti – credo di no – le sensibilità dell'assessore Fontana che se sempre si è distinto per correttezza, lealtà, trasparenza in tutte le sue azioni. Tanta è la stima e la fiducia che riponiamo nell'assessore Fontana, quanto è la sfiducia, politicamente parlando, che riponiamo nei confronti del Presidente Andreotti. Se fosse l'assessore Fontana a trattare con i Presidenti delle Giunte provinciali, potremmo sentirci rassicurati, ma così non è nel testo base a cui si aggancia questo emendamento. Ecco che prevediamo questa misura di compensazione, di ammorbidimento, di condivisione di responsabilità. Quindi riteniamo che forte e chiaro debba essere levato l'appello affinché l'emendamento possa essere accolto dai colleghi di tutte le parti politiche. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzì. La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Prendo volentieri la parola dopo queste interruzioni che hanno interessato l'aula, dovute ad errori o azioni di disturbo commessi da alcuni consiglieri che hanno determinato questo rallentamento dei lavori.

Riprendiamo quindi su un emendamento che per noi è piuttosto importante, quello di interessare la Giunta regionale nel suo complesso ci sembra il minimo che spossa fare, posto che precedenti nostri emendamenti, che prevedevano il coinvolgimento dei due Consigli provinciali ed in alternativa

delle due Giunte provinciali sono stati respinti, è chiaro che la verifica di cosa avverrà all'indomani del varo della legge sulla delega di competenze dalla Regione alle Province dovrà essere fatta.

Noi non nascondiamo ovviamente le nostre perplessità su questa legge che determinerà sostanzialmente, qualora venisse approvata, credo non lo sarà, ma se fosse approvata determinerebbe la morte della Regione. Quindi stupisce che forze politiche che costituiscono la Giunta regionale siano favorevoli allo smantellamento dell'ente che stanno presiedendo. Solitamente un ente viene smantellato per volontà superiore, non per volontà dell'ente medesimo, che decide di suicidarsi dal punto di vista istituzionale. Qui assistiamo invece al suicidio della Regione ad opera degli stessi partiti che hanno responsabilità di Governo. Questo è un fatto piuttosto singolare, come è singolare il fatto che questo suicidio avvenga senza ragione, normalmente quando si pensa di sostituire un ente con un altro ci sono delle ragioni di carattere pratico, si segue il principio della sussidiarietà per cui si tende a spostare il processo decisionale verso l'ente più vicino al cittadino, ma questa non è la fattispecie che noi analizziamo da due anni a questa parte, qui si tratta di un'abdicazione ad una propria funzione per delegarla ad altri due enti territoriali, con le stesse caratteristiche che farebbero sostanzialmente le stesse cose. Quindi un'azione che non produrrebbe apprezzabili risultati né dal punto di vista istituzionale, né dal punto di vista pratico-operativo.

Quindi le nostre riserve le manteniamo in toto e semmai cerchiamo da parte nostra di migliorare il testo legislativo, che peraltro, come ho avuto modo di ricordare poc'anzi, è già stato pesantemente emendato, anche dalla stessa maggioranza che ha presentato essa stessa degli emendamenti, ma soprattutto ha accolto alcuni emendamenti dell'opposizione, quindi modificando il testo originario. Forse una pausa di riflessione per vedere che cosa sta venendo fuori da questo testo così ingarbugliato e così modificato rispetto alla sua iniziale stesura, non sarebbe del tutto inopportuna e consentirebbe di fare il punto della situazione su un passaggio che è abbastanza importante nella vita della Regione. Forse si potrebbe, in tempi brevi, magari interessando la conferenza dei capigruppo, intervenire sul testo di legge per apportare le necessarie modifiche, alla luce degli emendamenti che sono già stati approvati e quindi inseriti nel testo.

Questa è la proposta che mi permetto di fare in via assolutamente informale, in occasione di questo intervento sull'emendamento che stiamo discutendo, che prevede comunque il coinvolgimento della Giunta regionale nel processo successivo a quello della delega delle competenze e questo ci sembra che sia rispettoso dell'ente che in questo momento cerchiamo di rappresentare.

Colgo l'occasione per auspicare che le sedute di questi giorni che abbiamo in calendario possano svolgersi senza ricorrere alle sedute notturne, che peraltro non consentono apprezzabili, positivi risultati, visto che i nodi politici fondamentali non sono ancora stati affrontati e sciolti e quindi dal mio punto di vista, modestissimo è un'inutile perdita di tempo stare qui a misurare la tenuta fisica dei consiglieri di maggioranza o di opposizione, credo che alla fine questo non gioverà a nessuno, meglio farebbe la maggioranza, dal nostro punto di vista, a ritirare il proprio disegno di legge. Ringrazio per l'attenzione.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Signor Presidente, considerato come stanno andando avanti i lavori, resto della mia idea che forse molto più proficua sarebbe stata la nostra attività se avessimo dedicato questo tempo ad un incontro tra maggioranza ed opposizione su problemi non così vasti e politici quali sono le deleghe in sé e per sé, quanto piuttosto nel tentativo di migliorare l'articolato relativo alle deleghe per ciò che concerne la situazione del personale, in vista proprio di un incontro di preannunciarci con le organizzazioni sindacali. Questi verranno a chiederci delle cose, posso immaginare alcune delle problematiche che verranno poste sul tappeto, anche perché oggi abbiamo avuto modo di ascoltare i sindacati.

Un problema molto importante che avverte il personale è quello che, al di là di ogni altra implicazione e valutazione, è soprattutto quello di sapere, sotto il profilo economico e giuridico, che tipo di inquadramento avranno, perché la norma che è stata letta, che salvaguarda il loro trattamento economico, oppure quell'altra che più esplicitamente indica in che modo, ci ha ricordato il Presidente Andreotti, che riguarda altri casi avvenuti in Provincia di Trento, non lasciano assolutamente soddisfatti i sindacati ed il personale che essi rappresentano, perché qui si dà conto del fatto che certamente loro non vedranno decurtati i loro stipendi in occasione del passaggio dalla Regione alle Province, perché se vi fosse una discrepanza ed una riduzione di stipendio, questa verrebbe coperta con un assegno ad personam, riassorbibile con i futuri contratti. Questo non può soddisfare nessuno, perché significa: nell'immediato non ci rimetterai, però chiaramente in prospettiva ci dovrai rimettere. Io non dubito tanto della Provincia di Bolzano che noi sappiamo essere un datore di lavoro quanto mai munifico, praticamente altera la concorrenza con il privato, eccetera, perché è chiaro che chi può imbucarsi nella Provincia, è chiaro che tenta di entrare in Provincia, quindi il privato si trova in difficoltà con questo. Però penso alla Provincia di Trento, dove probabilmente lo stesso personale che prima era regionale ed in quanto tale godeva di un trattamento economico omogeneo, si potrà trovare, pur svolgendo le analoghe funzioni, in una situazione diversificata, cioè a Bolzano guadagnerà in un certo modo, a Trento potrebbe guadagnare anche meno.

Questa differenza in un primo momento verrebbe in qualche misura colmata con un assegno ad personam riassorbibile e la perdita secca si avrebbe nel tempo.

Non può esistere una trasformazione di questo genere, quando avviene all'interno dello Stato addirittura si offra al personale la possibilità di transitare in altre amministrazioni, nel momento in cui viene a modificarsi il quadro generale, "pacta servanda sunt" anche per il personale, non soltanto negli accordi internazionali.

Ecco perché dicevo che se ci fossimo riuniti ed avremmo chiarito con il Presidente della Giunta regionale e con la maggioranza alcuni di questi aspetti, noi domani saremmo stati in grado di dare delle risposte al sindacato e forse avremmo potuto mettere a punto qualche emendamento da votare assieme sia noi che la maggioranza, però purtroppo così non è.

Allora continuiamo ad andare avanti nella defatigante opera di esame di questo articolato che va acqua da tutte le parti e che con gli emendamenti si cerca in qualche modo di colmare. Tuttavia è sempre un'opera raffazzonata, tanto è vero che siamo costretti a far seguire ad un emendamento altri emendamenti, perché quando si deve agire in una situazione di questo tipo non si riesce ad avere un quadro organico e complessivo delle cose, per cui uno pensa di mettere una pezza da una parte e rischia invece di aprire un baratro dall'altra parte.

Siccome ho notato una qualche lacuna a questo emendamento, mi stavo apprestando a scriverne un altro anch'io, per il semplice fatto che così procedendo noi perdiamo la visione complessiva ed organica dell'intero disegno di legge, magari con lo scopo nobile di colmare una lacuna rischiamo di aprire poi un altro varco e quindi altre difficoltà.

Per cui ancora una volta faccio appello al buon senso, riuniamoci, vediamo come procedere, se non ci mettiamo d'accordo su tutto almeno mettiamoci d'accordo sulle questioni riguardanti il personale, perché domani avremo questo incontro ed io intendo partecipare nella misura in cui sia un incontro vero, nel momento in cui si possa ascoltare ed anche recepire, non dico che si debba recepire, ma essere pronti anche a recepire, altrimenti questi non sono incontri, significa prendere in giro la gente e prendere in giro noi stessi. Quando discuto con qualcuno sono pronto ad ascoltare ed eventualmente anche a fare mie le cose di cui sono capace di convincermi. Continuerò dopo, signor Presidente. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie, Presidente. E' sempre più arduo e difficile entrare nel merito del singolo emendamento, perché come ha ben detto il collega Lo Sciuto, tante volte nella necessità di coprire e sostituire delle carenze, si finisce con fare altri errori.

Quello che dice questo emendamento è abbastanza semplice, lo ha spiegato il collega Urzi, si vuole dare ad un rapporto, quindi a qualche cosa di scritto e di impegnativo, una funzione che va oltre l'intesa fra i Presidenti delle due Province.

Non si può, a questo punto, non ricordare quello che è successo questa mattina e quindi fare riferimento alla giornata di domani, soprattutto in prospettiva all'incontro con i capigruppo. Sarebbe importante che domani il collegio dei capigruppo fosse al completo e dare la possibilità anche agli colleghi che non hanno potuto avere questa sera l'avviso di incontrarsi alle ore 10.00, per poter discutere e rappresentare le intere forze politiche del Consiglio all'incontro con le organizzazioni sindacali.

Il dubbio che viene ed è corretto e giusto riferire in questa sede al Consiglio, è che l'incontro di domani con le organizzazioni sindacali sia stato una forma di autodifesa da parte di questa maggioranza e mi spiego. Quando oggi abbiamo avuto l'incontro tra i capigruppo di minoranza e le organizzazioni sindacali era emersa la volontà, da parte di dipendenti della Regione che domani scenderanno in sciopero, di poter incontrare i consiglieri regionale e

quindi poter riferire direttamente nella sede del Consiglio le loro istanze e le loro preoccupazioni.

Non vorrei che proprio prevedendo questa richiesta da parte dei dipendenti, il Presidente del Consiglio si sia tutelato chiedendo ed ottenendo prima dell'inizio del Consiglio un incontro con le organizzazioni sindacali, quindi solo con la parte sindacale dei dipendenti. Questo sarebbe grave, perché anche se questo è un organo legislativo è pur sempre nella fattispecie rappresentante della Regione, quindi sostanzialmente anche il datore di lavoro di quelle che sono le risorse umane disponibili nell'ambito della Regione.

Stiamo attenti, perché domani mattina, con la proclamazione dello sciopero generale per i dipendenti regionali, avremo la presenza in Consiglio di un certo numero di dipendenti e non vorrei che questa anticipazione forzata, perché era stata chiesta ufficialmente oggi nel collegio dei capigruppo, non fosse un modo come un altro per limitare la portata di quello che era il confronto tra i consiglieri ed i dipendenti.

Questo perché, al di fuori del catasto e del tavolare che hanno una propria collocazione precisa, i rimanenti dipendenti della Regione sono lasciati un po' in balia di loro stessi, nel senso che non hanno una collocazione precisa e definita nell'organico del trasferimento delle due Province e quando sono passate le competenze dall'ANAS e quelle della motorizzazione civile che sono passate dallo Stato alla Provincia, la Giunta ed il Consiglio si erano impegnati affinché questo passaggio fosse meno traumatico possibile, fosse sostanzialmente nell'interesse o comunque che non andasse a ledere gli interessi dei dipendenti. Lì si era trovata la soluzione giusta, si era arrivati a dare anche ai dipendenti ex ANAS quelle incentivazioni per poter non perdere i diritti acquisiti. Questo è stato fatto alcuni anni fa, non capisco perché la stessa cosa non poteva essere messa in moto per quanto riguardava il trasferimento di queste deleghe.

E' un problema importante, perché qui si è investito in questi anni sulle risorse umane e si è creato un gruppo di lavoro nell'ambito della Regione che è importante, una Regione di cui tutti ne andiamo fieri, soprattutto nella struttura e nell'istituzione, evidentemente questo non è merito solo del Consiglio e delle Giunte, è merito soprattutto del personale qualificato che in esso lavora.

Presidente, su questo delicato argomento mi riservo più avanti di intervenire.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Ho sperato fino all'ultimo momento oggi che qualche prestigioso rappresentante della maggioranza trentina fosse colto da un attacco di sensibilità istituzionale, di solidarietà umana e che prendesse la parola per venire in aiuto ai colleghi della minoranza, non solo trentina ovviamente e per alleggerire questo stress che dobbiamo portare avanti, ma che facciamo con profonda convinzione, anche se continuiamo di questo passo andremo a concludere la legislatura nel modo più mortificante, più umiliante che si possa immaginare. Qui si va avanti nel massimo dell'ignavia dei colleghi, non ricordo più in quale girone dell'Inferno il Sommo Poeta ha collocato gli ignavi,

penso almeno di poter dire che stanno bene lì e che ci stiano il più a lungo possibile.

Signor Presidente, avevo fatto una proposta che mi rendo conto non è stata presa minimamente in considerazione, di rivedere un po' il programma dei lavori... il Presidente non mi ascolta, signor Presidente, mi può ascoltare un attimo? Allora rispondo al telefono... Pronto?

PRÄSIDENT: Il prossimo è il cons. Plotegher, ne ha facoltà. Lei non sta parlando con noi e quindi...

MOSCONI: no, no, sto parlando io, avevo chiesto la sua attenzione, ma lei stava parlando! Le stavo chiedendo Presidente, seriamente adesso, quella mezz'oretta che ci fa anticipare domani, gentilmente e cortesemente ce la conceda stasera ed alle ore 9.30 chiudiamo, perché veramente un minimo di disponibilità e di ragionevolezza penso potrebbe esserci anche da parte sua, le proposte sono state plurime, ne hanno fatte i cons. Cominotti, Lo Sciuto, Giovanazzi, sarebbe opportuno che una mezz'oretta ce la concedesse.

Gradirei una risposta, signor Presidente.

PRÄSIDENT: L'ho già data più volte, si va avanti fino alle ore 22.00.

MOSCONI: Allora mi ha già risposto, bene, allora consumerò anche quel minuto che mi rimane. Cara collega Cogo, se tu ti togliessi da quel girone dell'Inferno e facessi anche tu un tuo intervento a sostegno almeno umano delle fatiche delle minoranze, sarebbe gesto ben apprezzato.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie, presidente. Credo prima di tutto che sia necessario anche protestare per la diversità di trattamento riservata qui dentro, perché se i cons. Seppi e Taverna sono stati espulsi per un innocuo cartello, altrettanto trattamento uguale dovrebbe essere riservato al cons. Mosconi che si è permesso di ridere a quest'aula telefonando mentre stava intervenendo. Credo che da questo punto di vista bisognerebbe mantenere un idoneo trattamento.

Vorrei che il cons. Panizza intervenisse, perché se esistono disparità di trattamento fra i dipendenti della Provincia di Trento e quelli della Provincia di Bolzano, non vorrei che anche per quello che riguarda le compagnie degli Schützen della Provincia di Trento che fanno parte così viva della comunità trentina, non dovessero venire penalizzate quando la Regione sarà ridotta in due Province e quindi saranno concretizzati e continueranno a verificarsi i momenti di differenza fra le due Province.

Veramente chiederei ai colleghi Cogo, Passerini e Dalmaso di intervenire, perché sarebbe importante sapere come la pensano su problemi come quello dei dipendenti e come quello della diversità riservata al trattamento dei dipendenti di questa Regione ed al fatto che le trattative sindacali finora non sono state fatte in modo assolutamente credibile, soprattutto dalla sinistra a noi piacerebbe sentire, visto che la sinistra ha sempre preteso di avere l'esclusiva nel controllo del sindacato e quindi avere l'esclusiva anche nei diritti sindacali

dei dipendenti. Qui non sappiamo assolutamente come la pensi la sinistra da questo punto di vista.

Questo dibattito che molte volte si riduce a monologo, indubbiamente acquisterebbe qualche motivo di arricchimento e quindi potrebbe migliorare se venisse, da parte della sinistra, noi non abbiamo molta fiducia in quello che può dire il centro, il centro di solito non dice niente, perché tanto vale pendere da una parte o dall'altra, quindi è difficile capire qualche cosa dagli interventi del centro, ma a noi veramente interesserebbe sentire la sinistra su questo tema.

Per noi è importante questo, perché siamo sconcertati dall'assenza della sinistra in un dibattito che riguarda i diritti di una categoria di lavoratori. Indubbiamente domani mattina succederà, ci saranno interventi qualificanti, allora ne terremo conto anche negli interventi nostri.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, volevo invitare il cons. Seppi a non nominare più le bande degli Schützen, perché è già successo altre volte che come le nomina si vede entrare in modo trafelato il cons. Panizza con un pacco di targhe e medaglie e qualche volta dalla fretta si porta dietro anche le buste dei biglietti di auguri natalizi.

Presidente Andreotti, lei fa parte di quel partito dove il suo segretario politico ha fatto alcune dichiarazioni: "la campagna di autunno partirà già a primavera e non risparmierà televisioni, radio, giornali, manifesti, affissioni pubbliche, tutto quello che serve per ricordare ai trentini che siamo il partito al passo con i tempi, ma che non tradisce le tradizioni". Voglio arrivare al fatto che questo partito è complice nella demolizione della Regione. "Abbiamo un messaggio da comunicare, siamo il partito della laboriosità e della politica non gridata, noi siamo partito di governo". In un trafiletto piccolissimo descrive la carta di identità del partito che oggi ha in esecutivo il Presidente della Giunta regionale.

Non mi meraviglia che ci sia una proposta come quella che stiamo discutendo, alla quale abbiamo dovuto apportare una serie di emendamenti, non mi meraviglia che ci sia una proposta della SVP condivisa dal Partito Popolare Trentino Tirolese.

Carissimo collega, sarebbe meglio abbandonare questo disegno di legge e ritornare al disegno di legge sui sindaci, perché il prof. Gios che è sindaco del comune di Vallarsa, visto l'inerzia della Regione ha pensato di sostituirsi ed ha modificato lo statuto prevedendo di rimettere nelle mani della giunta comunale le competenze che la Bassanini ha tolto.

Presidente Andreotti, lei può anche scherzarci su questa cosa, lo posso anche capire perché sono le ore 21.30, però invece dovrebbe fare una seria riflessione su questo, perché non è stato in grado di rispondere ai problemi che esistono sul territorio ed un sindaco si è sostituito a lei e fra l'altro non è andato in Australia, ha un'indennità molto inferiore alla sua ed ha fatto quello che doveva fare lei e che lei non ha fatto. Presidente Andreotti, questo dovrebbe fare riflettere.

Ho letto i commenti di altri sindaci: "la regione ci restituisca il potere"; "sindaci solidali con Gios", purtroppo gli altri sindaci non hanno avuto questo

coraggio ed hanno sollecitato che la Regione prenda in mano la questione e risolva questo problema.

Chiudo, perché il mio tempo è scaduto, invito solo che cominci a guardare questi che sono i problemi veri che esistono sul territorio, non quelli di occupare il potere, di essere partito di Governo per occupare le sedie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Confermo il mio disagio a parlare di fronte a dei colleghi della maggioranza che sembrano e risultano comunque sordi ad un messaggio molto chiaro che ormai da mesi esprime una parte di quest'aula, una parte forse non maggioritaria, una parte però sufficientemente consistente per produrre un tipo di riflessione.

Questo è un disegno di legge che non riesce ad andare avanti, è un disegno di legge che è bloccato, è un disegno di legge che forse potrebbe sbloccarsi se maggioranza ed opposizione dovessero decidere di incontrarsi e di ragionare su questo tema. Purtroppo continua ad esserci una totale chiusura da parte della maggioranza, una totale chiusura che fa del male a questa istituzione, da del male a quest'aula, fa del male alla Regione intesa come elemento geografico, nel quale vivono circa 800 mila cittadini.

Al di là del messaggio politico che stiamo mandando verso l'esterno e non lo stiamo mandando solo noi dell'opposizione, ma ancor più lo sta mandando la maggioranza, perché in linea di massima chi è più forte dovrebbe fare il passo per andare incontro al più debole, è una regola di vita, evidentemente non vi è questa volontà da parte della maggioranza. Non c'è una volontà di sbloccare questa situazione, forse non lo avete capito che venerdì sera saremo ancora qui a discutere e forse avremmo fatto 7 emendamenti, ma comunque saremo ancora su questa normativa. Non è questo il percorso da continuare a percorrere – mi si perdoni la ripetizione – deve essere semmai un altro, deve essere o il ritiro della legge, o il confronto sereno, serio e concreto fra le parti, ma un confronto che sia un confronto saggio, non un confronto nel quale ci siano dei punti fissi, dei paletti inamovibili da parte della maggioranza e che ha impedito lo svilupparsi di un ragionamento e che peraltro è costato la Presidenza alla collega Cogo. E' evidente che questa legge ha fatto diverse vittime, io credo che la collega Cogo sia una di queste vittime, un'altra vittima è l'istituzione Regione.

Noi non vogliamo essere i becchini di questa Regione, tutt'altro, vogliamo essere coloro che possono tenere viva questa istituzione, però è ovvio che se veramente è questa l'intenzione da parte di chiunque, è ovvio che si deve aprire un confronto intelligente, dove alla logica dei numeri prevalga la logica dell'intelligenza. Il collega diceva di no, perché generalmente sarebbe la democrazia che dà i numeri, non è la democrazia dei numeri.

Nel momento stesso in cui ci sono delle parti che si incontrano, si deve trovare un punto comune e non si dovrebbe quindi arrivare ad una forza dettata dai numeri, ma una forza dettata dalla ragione, dall'intelligenza politica.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir – wie jetzt beantragt – geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	47
Jastimmen:	9
Gegenstimmen:	33
Weiße Stimmzettel:	5
Ungültige Stimmzettel:	-

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen jetzt zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 10220: La parola „sentite“ è sostituita dalla parola „d’intesa“. – Die Worte “wobei...sind“ werden durch die Worte „wobei die mitgliedstärksten Gewerkschaften im Rahmen ihrer Zuständigkeit ihr Einverständnis geben müssen,“ ersetzt.

Sind Wortmeldungen dazu?

Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: La ringrazio, signor Presidente. Credo ci sia un problema di procedura, nel senso che abbiamo votato l'emendamento 10030, mi corregga se sbaglio, è corretto, signor Presidente?

PRÄSIDENT: Sì, lo posso spiegare subito. Siccome l'art. 66 prevede che gli emendamenti agli emendamenti che cambiano il testo devono essere trattati prima e gli emendamenti aggiuntivi dopo, però non cambia nulla, vengono trattati lo stesso.

URZÌ: Signor Presidente, la ringrazio. Quando ci sono delle precisazioni chiare da parte sua si lavora sicuramente molto bene e di questo la ringrazio. Mi permetto però di chiedere una minima deroga, perché lei stesso ha ammesso, signor Presidente, che c'è stato un fraintendimento che credo possa essere tranquillamente accolto come tale, non crea alcun problema, però per questione di uniformità di discussione l'emendamento alternativo rispetto a quello che abbiamo appena votato avrebbe la necessità di essere discusso adesso, perché è alternativo. Mi spiego, signor Presidente, il 10222, che è alternativo rispetto a quello che abbiamo discusso e votato adesso.

In questo caso, signor Presidente, con tutto il rispetto mi permetto di avanzare a lei una proposta, cioè di richiedere all'aula di discutere subito questo che è alternativo rispetto a quello che abbiamo discusso prima e poi passare a quello modificativo di cui lei ha già dato lettura.

Mi permetto di suggerire questo modo di procedere, perché risulta più lineare il ragionamento, altrimenti non sappiamo dove agganciare le riflessioni, a quale emendamento perché comunque se ne è già persa la memoria. Mi permetto di fare questa richiesta di carattere procedurale. Grazie.

PRÄSIDENT: L'art. 66 dice: "La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto, cominciando dagli emendamenti soppressivi e passando quindi ai modificativi ed aggiuntivi". Quindi l'emendamento 10220 è modificativo e pertanto deve essere trattato prima, anche se una mezz'oretta fa lo abbiamo fatto in un altro modo perché io non sono stato molto attento.

Apro la discussione. Il cons. Holzmann ha la parola.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. credo sia un aspetto abbastanza importante quello relativo al personale della Regione, a parte che domani avremo la visita di una folta delegazione sindacali di dipendenti della Regione che verrà qui a manifestare la propria contrarietà in ordine a questo disegno di legge, che peraltro hanno già manifestato anche nei giorni scorsi, abbiamo appreso che ci sono dei problemi per rendere compatibili ed attuali livelli retributivi con un futuro inquadramento alle dipendenze delle due Province. Questo è un problema certamente piuttosto serio, perché vige sempre un principio, per quanto riguarda i lavoratori che vengono spostati da un ente all'altro, che vengono fatti salvi i diritti acquisiti. In questo caso ci sarebbero dei problemi a mantenere questo impegno e questo inquadramento dal punto di vista retributivo.

Si tratta di un problema non secondario che riguarda un numero considerevole di dipendenti della Regione che fino a questo momento hanno fatto il loro dovere, hanno servito la Regione, sono stati utilizzati dalla Regione e che invece adesso si vorrebbero abbandonare al loro destino, senza tenere in considerazione le esigenze di carattere economico. Sappiamo che ogni lavoratore, facendo conto su una retribuzione fissa mensile di una certa entità, in particolar modo i lavoratori dipendenti di enti pubblici possono anche pensare di contrarre debiti, mutui, prestiti, di organizzarsi la vita in un certo modo, facendo conto su un introito mensile fisso che non verrà mai meno, non verrà mai modificato. Invece in questo caso ci si trova in presenza di una situazione modificativa delle retribuzioni attualmente in corso e quindi questo potrebbe dare adito anche a qualche problema per qualcuno di questi dipendenti.

Spiace che la Regione, che comunque si è servita di questo personale, lo ha utilizzato per tutti questi anni, in questo momento si disinteressa di loro, perché è più importante pensare di sciogliere un nodo politico interno alla maggioranza e quindi accondiscendere alla richiesta di smembramento della Regione, avanzata in particolar modo dalle forze politiche di maggioranza della Provincia di Bolzano e assecondate dalle forze politiche del centrosinistra trentino, quindi questa impostazione che tende a privilegiare un rapporto politico all'interno della maggioranza, finisce poi con il penalizzare i dipendenti.

Questo, dal nostro punto di vista, è profondamente sbagliato, vorrei dire anche ingeneroso e credo che domani potremo ascoltare dalla viva voce di questo personale tutte le obiezioni che verranno mosse. Quindi ci sembra che l'intesa con le organizzazioni sindacali sia un punto importante, un punto che doveva essere nemmeno contenuto in un emendamento, sia questo aggiuntivo, modificativo o soppressivo, però questo problema poteva essere sciolto ancora molto tempo addietro. I sindacati credo non si sarebbero sottratti ad un confronto politico su una materia così importante, così delicata.

Non comprendiamo per quale ragione ormai questo disegno di legge è in fase molto avanzata, anche se non verrà terminato in questa legislatura, comunque sono due anni che ne parliamo e non si sia trovato ancora il modo di incontrare i sindacati per ricevere una approvazione rispetto al disegno di legge sulle deleghe alle Province.

Questo ci sembra sbagliato dal punto di vista procedurale, si poteva evitare benissimo questo emendamento se questa procedura fosse stata adottata se non dall'inizio, perlomeno in fase di discussione di questo disegno di legge.

Comunque domani ci sarà uno sciopero che poteva essere evitato, ci saranno dei disagi per la pubblica amministrazione, per l'utenza, tutto questo poteva essere evitato se ci fosse stata una minima consultazione, contrattazione con le organizzazioni sindacali.

Speriamo che il tempo passato serva a qualcosa e che quindi da domani si inizi questo tipo di rapporto. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Penso che questo emendamento sia quello che auspicavano le forze sindacali riunite questa mattina, ma auspicavano anche quelle forze sindacali che questa mattina non c'erano, forze sindacali che rappresentano circa il 50% dei dipendenti regionali e quindi assieme alle altre forze che non c'erano il 100% dei dipendenti. Di conseguenza è un passaggio che auspicano i sindacati, è un passaggio che noi vogliamo, perché riteniamo doveroso avere un accordo sindacale che possa stabilire quali sono le regole, quali sono gli inquadramenti, quali sono le situazioni cui verrà inserito il personale e di conseguenza è un passaggio obbligatorio. Quindi riteniamo importante questo emendamento, lo riteniamo importante quanto lo siano le forze sindacali convinte in questa direzione e speriamo obiettivamente che questo passaggio venga approvato anche dalle forze di maggioranza, a meno che quanto espresso nella riunione del collegio dei capigruppo e quanto espresso dai membri della maggioranza ai sindacati, non siano ragionamenti che non hanno alcuna validità e siano parole spese al vento e prese di posizione assolutamente mendaci.

Quindi ritengo che su questa direzione non intenda muoversi neanche la maggioranza, me lo auguro perché c'è da aspettarsi di tutto e di più, per cui penso davvero che il passaggio debba essere siglato con l'approvazione da parte di quest'aula.

Non c'è molto da aggiungere a quello che è già stato detto in merito a questo, ritengo obbligatorio questo passaggio che nulla ha di ostruzionistico, ma è atto a riportare ordine e serenità alle forze sindacali ed ai dipendenti. Non porta serenità alle forze politiche nostre, perché obiettivamente per quanto mi riguarda ritengo che lo smembramento della Regione non sia solamente un problema sindacale, ma è un problema politico di grandissima portata storica. Quindi il concetto che andiamo ad esprimere è un concetto puramente di importanza vitale per il personale e quindi mi trovo d'accordo, anzi pretenderei che questo passaggio venisse approvato. D'altra parte voglio però dire che la nostra ostilità a questo disegno di legge non è solamente relativa alla questione

personale, ma è proprio una questione ideologica di fondo. Noi crediamo nella Regione, crediamo che la Regione debba rimanere in piedi, crediamo che la Regione sia la garanzia per il mantenimento dell'autonomia nel Trentino, crediamo che in qualche modo, con queste maggioranze di centrosinistra no di sicuro, perlomeno l'istituzione teoricamente potrebbe un domani presentare delle garanzie per il gruppo etnico italiano dell'Alto Adige, non con queste maggioranze trentine, evidentemente.

Allora penso che si debba considerare anche il ragionamento da questo punto di vista, domani lo affronteremo meglio e lo porteremo avanti con ancora più passione e virulenza. Allora penso che il Vicepresidente del Consiglio provinciale debba snellire le sue pratiche, questo è vero, ma dobbiamo snellirle pure noi, dobbiamo cercare di capire fino a quando dobbiamo portare avanti una situazione che comincia a diventare incresciosa, caro Presidente, perché ogni mezz'ora in più che restiamo qui presentiamo altri sette emendamenti, quindi problemi non ne abbiamo. Il problema sarà tutto vostro nel mantenere questa maggioranza in piedi, che è già sulla porta con il cappotto quando mancano cinque minti alla fine dei lavori e questo dà l'idea di quanto sia premurosa e quanto abbia a cuore il proprio dovere istituzionale. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Questa mattina, signor Presidente, parlando con qualche sindacalista che non è più in lizza per problematiche importanti, ma che tuttavia sono settoriali, quelle della tutela sindacale ed economica dei lavoratori, perché aveva nel tempo assunto posizioni di vertice a livello confederale e quindi si poneva problemi anche di carattere politico più generale, discutendo con qualcuno di questi sindacalisti diceva che non riesce a comprendere quale sia la ragione politica, economica, sociale di convivenza – badate bene un sindacalista di sinistra, faceva riferimento ad aree socialiste di un tempo – non riesce a comprendere qual è l'orientamento e per quale motivo il centrosinistra trentino ed altoatesino si siano convinti ad appoggiare la SVP in un disegno così forsennato, quale quello della distruzione di questa Regione.

Non c'è alcuna ragione... signor Presidente, non ho più voce, se lei non scampanella quando c'è rumore! Signor Presidente, devo recuperare i 35 secondi della sua disattenzione.

Diceva che non c'è una ragione storica, a parte questo disegno da lungo tempo perseguito dalla SVP, che ritengo miope, ma che persegue un disegno suo che porterà necessariamente alla divaricazione dei destini di Trento e di Bolzano, però mentre non si può condividere la posizione della SVP, ma la si può comprendere non si comprende invece la posizione del centrosinistra trentino ed altoatesino. E' una posizione politicamente fallimentare, che danneggia le popolazioni che dicono di rappresentare e danneggia tutti.

Tuttavia questa è una posizione di politica generale, cioè annette al fatto dello svuotamento della Regione, che credo porterà ad un indebolimento delle autonomie delle due Province, solo attraverso il rafforzamento della

Regione, a mio parere, passa il rafforzamento delle autonomie e la forza delle due Province. Questo è un discorso di carattere generale.

Per quanto riguarda invece questo emendamento, non c'è dubbio che qui si pongono problemi molto più contingenti, ma non per questo meno importanti, perché annettono alla vita, al futuro, alle speranze i lavoratori. Questi lavoratori sanno perfettamente che possono con una scelta politica, anche non condivisibile, anche politicamente miope, cambiare padrone, ma certamente non possono accettare che il cambiamento di padrone, di datori di lavoro possa determinare un peggioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Ho fatto anche dei contratti in vita mia, perché mi sono dovuto occupare di altre cose e l'intesa quando annette a problematiche così vicine ai lavoratori, quale è lo stato giuridico ed economico, in un momento in cui si determina il passaggio da una amministrazione all'altra, quindi il trasferimento obbligato di questi lavoratori da un ente all'altro, è una salvaguardia. Io non sono perché il sindacato abbia sempre e comunque un ruolo condizionante della politica, la politica deve essere libera, deve sentire tutti e deve poter scegliere per tutti, ma in casi come questo e limitatamente a questo settore, quale quello dell'inquadramento economico e giuridico del personale, credo che l'intesa sia determinante. Dire soltanto: "sentiti i sindacati" non significa assolutamente niente, perché tutto si può fare tranne quello che da una decisione politica quale quella del trasferimento delle deleghe e di conseguenza il trasferimento del personale, che si possa far discendere un ipotetico, ma un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro e delle prospettive e delle speranze di categorie di lavoratori.

Ecco perché un momento fa avevo chiesto ai colleghi Klotz, Pöder e Leitner, che pure appoggiano il trasferimento delle deleghe, se questo emendamento non ritengano che vada votato.

A mio parere... mi dicono che vogliono andare via, signor Presidente, allora per solidarietà con le colleghe già vestite mi fermo qui.

PRÄSIDENT: La seduta è tolta. Ci vediamo domani.

(ore 22.00)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 70

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 70

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	pag.	2-11-23-40-55-67
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-10-17-18-20-28-36-37- 50-52-56-65
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	4-31-48-61
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	5-27
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	6-33-36-37-39-47
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	7-12-24-44-60
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	8-25-41-46-59-68
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	9-26-45-62
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	10-30-49-63
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	13-32
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	14-35
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	15-21-38-54
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	29-46-64
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	43-57-66

